ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Venerdì 21 Aprile 1905. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8499

Minaccia di un grave conflitto franco-giapponese.

Il Giappone protesta per la violazione della neutralità nelle acque della Cocincina.

BERLINO 20 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Tokio: Oggi ebbe luogo nell'abitazione del presidente dei ministri una conferenza di tutti i ministri e degli anziani durata cinque ore. Si crede che si sia trattata un'importante questione diplomatica. Apprendo da fonte attendibile che il Governo giapponese ha già inviato al Governo francese una nota diplomatica di protesta contro il prolungato soggiorno della flotta di Roschdestvenski in acque francesi. Qui si ritiene la situazione come molto grave. Si spera però che ora la Francia rispetterà meglio i doveri di potenza neutrale. Probabilmente il Governo francese si richiamerà al regolamento emanato durante la guerra ispano-americana, secondo il quale navi da guerra con preda hanno diritto a una sosta di sole ventiquattro ore in porti francesi. Siccome però le navi da guerra russe non hanno alcuna preda, il Governo francese tenterà di dedurre per esse il diritto di un soggiorno di oltre ventiquattro ore. Tale interpretazione però incontrerebbe la più energica opposizione da parte del Giappone, perchè sta in contradizione con le tesi sostenute in questa questione da tutti i più competenti di diritto delle genti. Nel Giappone l'indignazione sorta per il contegno della Francia già quando la flotta di Roschdestvenski si trovava nelle acque di Madagascar, ha assunto proporzioni assai maggiori ora che la flotta russa si è avvicinata al teatro della guerra ed al Giappone.

PARIGI 20 (N). I giornali di Londra sono tutti pieni della sensazionale notizia che il Giappone avrebbe inviato una energica protesta alla Francia contro la permanenza della squadra russa nelle acque dell'Indocina. Una nota ufficiosa del Ministero degli esteri pubblicata dal «Temps» smentisce risolutamente l'arrivo di tale protesta; però l'impressione destata qui su tale voce rimane gravissima e si teme purtroppo che questa smentita non potrà esser mantenuta per lungo tempo. Si crede infatti che se la protesta del Giappone non giunse, possa essere per lo meno in viaggio. Conforta a tale supposizione il linguaggio molto irritato della stampa giapponese più autorevole. Se anche non si tratterà di una protesta formale, è molto probabile che il Giappone abbia indirizzato alla Francia energiche domande di spiegazioni ed è certo che non più tardi di domani Delcassé avrà in proposito un serio colloquio col ministro giapponese Motono.

Un pericoloso consiglio.

PIETROBURGO 20 (N). La «Novoje Vremja dice che le accuse dei giapponesi contro la Francia sono false e le minaccie del Giappone sono futili. Invece il «Russ» va più lontano, esortando la Francia a venire francamente in aiuto della Russia, poichè gli interessi francesi esigono che si impedisca l'indebolimento dell'alleata.

Voci tranquillanti.

PARIGI 20 (N). La «Havas» reca: In questi circoli diplomatici non si sa nulla di una protesta formale del Giappone al Governo francese per la violazione della neutralità da parte della flotta russa. La flotta russa, del resto, è da parecchi giorni fuori delle acque francesi. Le nostre informazioni private ci permettono del resto d'assicurare che il Governo dell'Indocina ha preso per la squadra di Roschdestvenski misure analoghe a quelle prese per gli incrociatori giapponesi in occasione della loro presenza nella baia di Cam-Rahn. (Ciò sarebbe avvenuto al principio di marzo u. s.).

PARIGI 20 (Havas). Il dott. Motono, inviato giapponese a Parigi, ha richiamato l'attenzione di Delcassé sulla permanenza delle navi da guerra russe nella baia di Cam-Rahn.

Al ministero degli esteri si dichiara che il passo dell'inviato giapponese Motono non ebbe il carattere d'una protesta formale contro la pretesa violazione della neutralità da parte della Francia a favore della flotta russa. Motono avrebbe specialmente avuto di mira di ricevere dalla Francia l'assicurazione formale che la neutralità sarebbe stata osservata tanto in occasione del passaggio della squadra di Roschdestvenski all'altezza di Cherbourg, quanto in occasione della sua permanenza in vicinanza del Madagascar. Queste assicurazioni sembrano tanto più indispensabili, per la circostanza che la flotta russa si avvicina alle coste dell'Indocina e al teatro della guerra. Il Governo francese ebbe occasione di dichiarare nel modo più esplicito molte volte e specialmente nell'ultima seduta della Camera, che furono prese tutte le misure necessarie per salvaguardare le neutralità: a questo riguardo si diedero perfino istruzioni speciali per l'Indocina. Delcassé potè perciò calmare le inquietudini del Giappone, che non furono finora giustificate da alcun fatto.

Un' interpellanza alla Camera francese.

PARIGI 20 (Havas). Si assicura che il deputato Pressensé intenda di interpellare nella seduta di domani della Camera il ministro degli esteri Delcassé sulla presenza della flotta russa dinanzi alla costa d'Annover. Egli sarebbe dell'opinione che la neutralità non fu osservata con il dovuto rigore e domanderebbe quali istruzioni sieno state impartite per la tutela della neutralità; inoltre se la squadra di Roschdestvenski abbia abbandonato o no la baia di Cam-Rahn.

Le squadre russe.

PARIGI 20 (N). Telegrafano da Pietroburgo al «Temps» che l'ammiraglio Roschdestvenski non ha dato finora sue notizie. Anche l'ammiragliato si perde in congetture intorno ai suoi movimenti ed i suoi progetti. Si qualifica di invenzioni i dispacci giunti da Gibuti, che parlano del piano dell'ammiraglio Nebogatoff.

Un'altra grande battaglia in Manciuria
ritenuta imminente.

PIETROBURGO 20 (N). L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Godsiadon in data di oggi che gli eserciti giapponesi avanzano verso nord alla testa del generale Akiama. La popolazione cinese, tranquillatasi, incomincia di nuovo a fuggire dalle regioni occupate dalla destra russa.

PARIGI 20 (N). Dispacci dalla Manciuria annunciano l'approssimarsi di avvenimenti decisivi. Il corrispondente del «Russ» da Carbin prevede che l'attacco giapponese avverrà fra Carbin e Vladivostok; egli riferisce che una pattuglia russa avrebbe scoperto un larghissimo movimento aggirante dei giapponesi con forze composte di cavalleria e d'artiglieria e di tungusi. D'altra parte il corrispondente stesso dichiara che i giapponesi non sono ancora rimessi dalle fatiche di Mukden, mentre i russi hanno dimenticato la loro sconfitta e sono pronti a riprendere l'offensiva contro il maresciallo Oyama.

PIETROBURGO 20 (N). Il «Novoje Vremja» ha da Gunciulin: La notizia di un movimento aggirante dei giapponesi è infondata. L'esercito giapponese, molto spossato in seguito alla battaglia di Mukden, dovette sospendere per un mese tutte le operazioni rendendo possibile all'esercito russo di prepararsi nuovamente alla battaglia e di costruire nuove fortificazioni.

Invece il «Russ» reca che a 120 verste a nord-ovest di Kuangsuntsi furono visti 6000 tungusi ed alcune migliaia di giapponesi con ventidue cannoni.

Proiettili per la Russia commessi in Austria.

VIENNA 20 (N). La fabbrica Krupp a Traisen presso Sankt Pölten ha ricevuto una grossa commissione di proiettili per l'artiglieria russa della Manciuria, e perciò ha dovuto assumere 260 operai in più. Sono arrivati a Traisen tre alti ufficiali dello Stato maggiore generale russo per sorvegliare la fabbricazione.

Per la costituzione.

PIETROBURGO 20 (N). Secondo il «Novoje Vremja» il ministro dell'interno propose nel Consiglio dei ministri che il diritto concesso alle corporazioni con l'«ukas» dello czar del 3 marzo, di fare delle proposte per una costituzione, si debba alquanto limitare, perchè delle proposte fatte finora alcune sono inammissibili. Gli avvocati di Mosca hanno persino proposto di proclamare la repubblica. Il Consiglio dei ministri si pronunciò per la conservazione dell'attuale diritto amministrativo, e propose che non sieno permesse le adunanze dirette contro l'attuale regime.

La commissione Bulygin, secondo lo stesso giornale, si radunerà probabilmente verso la metà di giugno. Prima si dovrà stabilire negli «zemstvo» e nelle dume chi possa essere ammesso alle discussioni.

La crisi ungherese e la famiglia imperiale.
Una missione di Galgoczy.

A quanto si legge nel «Neues Wiener Tagblatt» giuntoci iersera, il giornale «Germania» di Berlino pubblica le seguenti informazioni, che assicura avere avuto da ottima fonte viennese: L'Imperatore Francesco Giuseppe, in vista della critica situazione in Ungheria, allontana dall'Ungheria tutti gli arciduchi, affinchè qualora si decidesse di prendere qualche provvedimento d'eccezionale gravità non si trovi in Ungheria alcun membro della famiglia imperiale. Difatti l'arciduca Federico, che si trovava a Presburgo in qualità di comandante militare, fu chiamato a Vienna come ispettore generale delle truppe di cavalleria; l'arciduca Giuseppe, comandante in capo degli honved, si trova attualmente su territorio croato; suo figlio, l'arciduca Giuseppe Augusto, tenente-colonnello comandante il primo reggimento ussari degli honved, ricevette l'ordine di partire per un viaggio all'estero. Inoltre è destinato a una missione speciale in Ungheria il generale d'artiglia Galgoczy, che, come è noto, era fino a poco tempo fa comandante del corpo d'esercito a Przemysl, e fu richiamato da quel posto improvvisamente, in circostanze che sollevarono molti commenti, e che avevano anche fatto nascere subito la supposizione che quel richiamo fosse in qualche nesso con la crisi ungherese. Di qual genere possa essere la missione che s'intende affidargli, non è noto. Intanto si rileva che il Galgoczy è cittadino ungherese, e parla perfettamente la lingua magiara.

Un cristiano-sociale per l'unione dell'esercito a. u.

VIENNA 20 (N). Il deputato cristiano-sociale Axmann in un'adunanza di elettori disse che ogni cittadino austriaco deve esigere che si mantenga l'unità dell'esercito, se non vuol tradire la sua patria. Nessuno può pretendere che gli austriaci contribuiscano alle spese militari per mantenere un esercito diviso, una parte del quale forse, date certe eventualità, potrebbero impiegare contro l'Austria quegli stessi fucili e quelle stesse munizioni che furono pagate anche con denaro austriaco. L'adunanza votò un ordine del giorno chiedente la separazione economica dall'Ungheria senza periodo di transizione.

Lo sciopero dei ferrovieri in Italia
Il movimento ferroviario ristabilito

ROMA 20 (N). Coi treni di stamane sono partiti cento deputati. L'on. Gianturco, prima di partire, avrebbe promesso di adoperarsi presso i capi dell'agitazione a Napoli per far loro intendere la necessità di cessare lo sciopero. La situazione oggi è ancora migliorata, poichè ai ferrovieri che non abbandonarono il lavoro si aggiunsero altri. Disgraziatamente è straordinario il numero dei forestieri che parte per paura dello sciopero. Tale esodo reca danni incalcolabili alla questi giorni della settimana santa, che questi giorni della settimana santa, che formano una grande attrattativa per i forestieri.

Anche nel Mezzogiorno il servizio è in aumento ed è migliorata la situazione a Napoli ove oggi si riprese il servizio dei diretti diurni per Reggio Calabria. A Foggia il servizio viaggiatori è quasi completo.

In Sicilia la situazione è sempre buona; il personale di macchina sciopera parzialmente soltanto a Catania, ma anche qui si fa un servizio molto superiore al minimo.

Nella Toscana la maggioranza dei ferrovieri ha ripreso il lavoro.

BOLOGNA 20 (N). Domani i ferrovieri riprenderanno tutti il lavoro. In un comizio odierno confessarono l'insuccesso e riconobbero l'errore dello sciopero. Il servizio procede regolarmente.

GENOVA 20 (N). Il servizio viaggiatori è in aumento. Si fanno anche parecchi treni merci.

TORINO 20 (N). Il servizio è ristabilito nella proporzione del cinquanta per cento. Il movimento viaggiatori si riprenderà domani completamente. La massa degli scioperanti si sgretola.

MILANO 20 (N). Si fanno sempre più numerosi i treni dell'Adriatica e la Mediterranea ha aumentato parecchie coppie di treni.

VENEZIA 20 (N). In tutto il Veneto il servizio passeggeri è completo e quasi completo quello merci.

Un attentato.

ROMA 20 (N). Sulla linea Roma-Tivoli stamane si rinvenne in prossimità della stazione una traversa dolosamente collocata sui binari. Si ritiene che il treno iersera l'abbia attraversata senza risentirne danno. Si indaga per scoprire gli autori del reato.

Il servizio merci.

ROMA 20 (N). Notizie della sera recano che il servizio va migliorando dappertutto. Si comincia ad organizzare su vasta scala anche il servizio merci.

Per la cessazione dello sciopero.

ROMA 20 (N). Il giornalista Cesana narra nel «Messaggero» che iersera uno dei capoccia dei ferrovieri parlando con lui gli espresse l'idea di ottenere un colloquio tra Fortis e i ferrovieri. Il Comitato d'agitazione accettò l'idea e il Cesana ne parlò subito a Fortis che accettò il colloquio.

L'on. Costa, a quanto narra l'«Avanti», dichiarò al Cesana che avrebbe con lui accompagnato i ferrovieri da Fortis purchè ne fosse informato il gruppo parlamentare, il quale però visto che Fortis non poteva dare nessun affidamento, deliberò che l'on. Costa non dovesse accompagnare i ferrovieri.

Stamane a Montecitorio, come vi telegrafai, si riunì il gruppo parlamentare socialista insieme al segretariato di resistenza per esaminare le ultime notizie sullo sciopero e si verificò che non erano molto confortanti. Tuttavia si decise che l'on. Costa non dovesse accompagnare il Comitato d'agitazione dei ferrovieri da Fortis, perchè ormai il presidente del Consiglio non poteva far altro che dichiarare che la Camera aveva approvato la legge che deve regolare i diritti e i doveri dei ferrovieri. Si decise poi che il gruppo parlamentare socialista e il segretariato di resistenza inviino ai ferrovieri una lettera nella quale sieno esposte le ragioni per le quali essi ritengono che non solo non sia il caso di proclamare lo sciopero generale, ma anzi che sia opportuno di proclamare la cessazione dello sciopero dei ferrovieri. Fu incaricata una commissione di redigere questa lettera, la quale sarà esaminata ed approvata nella riunione che terranno il gruppo e il segretariato stasera.

Nel pomeriggio nei locali della direzione del partito socialista si riunirono i membri del Comitato d'agitazione dei ferrovieri, mentre a Montecitorio si riunì nuovamente il gruppo parlamentare socialista col segretariato di resistenza. Fra le due riunioni corsero trattative per un'azione concorde, e l'on. Bissolati più volte passò dall'una all'altra riunione. Le deliberazioni si tengono segrete.

Fortis non vuole provocazioni.

ROMA 20 (N). Oggi l'on. Fortis è rimasto a palazzo Braschi durante tutta la giornata, dettando egli stesso i telegrammi ai prefetti, dando disposizioni energiche ma non provocatrici. Fortis vide vari deputati recatisi a salutarlo; con tutti mostrò grande fermezza d'animo nel compimento del suo dovere. Un deputato che lo vide mi diceva che Fortis, nonostante che gli fosse stato proposto da qualcuno di ricorrere alla militarizzazione, rispose che non volle farlo appunto per non dare il pretesto di gridare alla provocazione. Fortis si disse pronto, quando si discuterà la legge ferroviaria, ad accettare l'arbitrato nel modo più largo, ma vuole che rimanga forza alla legge.

Lo sciopero finito.

ROMA 21 (N). Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri deliberò in massima la cessazione dello sciopero.

La legge ferroviaria in Senato.

ROMA 20 (N). Senato. Ferraris, ministro dei Lavori pubblici, presenta il progetto ferroviario. Fortis raccomanda che il progetto si discuta prima delle vacanze. Su deliberazione del Senato, il presidente nomina una commissione composta dei senatori Casana, Colombo, Bonasi, Vacchelli e Rattazzi, la quale riferirà domani.

La questione marocchina s'avvia alla soluzione.

VIENNA 20 (N). La «Wiener Allg. Zeitung» ha da fonte ufficiosa un commento alla seduta di ieri della Camera francese, il quale dice che il conflitto fra la Germania e la Francia per la questione marocchina si può considerare, dopo le dichiarazioni di Rouvier e di Delcassé, come appianato, e che nella seduta di ieri si manifestò un gran cambiamento nel linguaggio di tutti i partiti; tanto che ieri si udirono dei discorsi, che un anno fa avrebbero avuto una forma molto diversa: questo fenomeno doversi spiegare con la circostanza che nella politica europea manca l'influenza della Russia. La Francia ha capito che senza l'appoggio della Russia essa nulla potrebbe in un conflitto con la Germania, e che quindi sarebbe imprudente spingere le cose agli estremi.

Il complotto bonapartista.

PARIGI 20 (B). Il meccanico Meyer, il quale tempo fa era stato arrestato perchè acusato di avere nascosto munizioni per conto del capitano Tamburini, fu oggi messo provvisoriamente a piede libero per disposizione del giudice istruttore Cheneboit.

CAMERA FRANCESE.
La discussione del progetto di separazione.

PARIGI 20 (B). La Camera discute oggi l'articolo quarto del disegno di legge per la separazione, concernente la trasmissione dei beni ecclesiastici alle associazioni per il culto.

Ribot rileva che la presente organizzazione del clero dipende dai vescovi.

Il relatore risponde che si rispetterà quest'organizzazione. Non si vuole togliere alle associazioni del culto cattolico i loro beni per darli ad associazioni sismatiche. (Applausi da tutti i banchi).

Il bilancio al Senato.

PARIGI 20 (N). Il Senato approvò il bilancio con diverse modificazioni.

L'inaugurazione dell'assemblea nazionale a Creta.
Per l'annessione alla Grecia.

LA CANEA 20 (Havas). L'alto commissario principe Giorgio inaugurò oggi la sessione dell'Assemblea nazionale. La popolazione accorsa in massa all'inaugurazione acclamò il principe. Questi nel discorso inaugurale espose innanzi tutto le pratiche da lui fatte presso le potenze protettrici per ottenere l'annessione di Creta alla Grecia, e comunicò le risposte delle potenze. Alludendo poi all'agitazione iniziatasi recentemente a Terisso, disse che colle rivolte e colla forza delle armi si possono costringere a cedere soltanto i conquistatori, non i benefattori. Il principe disse inoltre ch'egli sanzionerebbe tutte le riforme che gli fossero presentate in via legale. Alla sua partenza l'alto commissario fu acclamato freneticamente. L'assemblea a voti unanimi e fra generali acclamazioni di giubilo votò un ordine del giorno proclamante l'annessione di Creta alla Grecia, e contenente la preghiera al principe Giorgio, a cui si esprime la piena fiducia della Camera, di trasmettere questo voto alle potenze. Fu inoltre deliberato che la presidenza della Camera accompagnata da tutti i deputati e dai notabili della Canea si rechi dai consoli delle potenze per comunicar loro la deliberazione presa oggi. I deputati prestarono il giuramento in nome di re Giorgio e sulla costituzione ellenica. In provincia si tennero dei comizi popolari, nei quali pure fu proclamata l'annessione.

CAMERA ELLENICA.

ATENE 20 (B). La Camera, che ha eletto presidente il candidato ministeriale Roma, dopo compilato l'indirizzo di risposta al discorso del trono e votato un provvisorio, si aggiornerà sino a dopo Pasqua.

La morte del deputato Pellegrini. GENOVA 20 (N). Stanotte nella sua villa di Sant'Ilario presso Nervi è morto il deputato Antonio Pellegrini.

(Era uno dei migliori avvocati del foro genovese; oratore impetuoso ma pieno di arguzia, era tra' più ascoltati deputati dell'Estrema Sinistra radicale. Fu eletto la prima volta dal I collegio di Genova, nelle elezioni generali del 1886).

Le disgrazie di una moglie ingannata. Una curiosa sentenza.

VIENNA 20 (N). Dinanzi al giudizio distrettuale di Neuban si tenne oggi un curioso processo. La moglie di un ricco imprenditore, dopo parecchi anni di felice unione, si vedeva da qualche tempo trascurata dal marito, il quale rincasava tardi, senza mai dare spiegazioni sulle sue assenze. Un giorno, passando per la Neustifsgasse, la signora vide l'automobile del marito fermo dinanzi a una casa. Si mise in osservazione, e, dopo un poco, vide uscire da quella casa il marito in compagnia di una notissima attrice; i due salirono in automobile e si allontanarono. La signora, colto il destro, riuscì a farsi raccontare dallo «chauffeur» che il marito andava spesso in quella casa; dalla cameriera dell'attrice seppe poi che suo marito faceva frequenti regali a questa e ai suoi parenti, la baciava spesso e baciava anche le sorelle di lei.

La moglie tradita presentò allora accusa di adulterio contro la rivale: questa, a sua volta, presentò una contro querela, accusando la signora di averla offesa parlando con lo «chauffeur», e di avere indotto la sua cameriera a rubarle una lettera dalla scrivania.

Il giudice assolse l'attrice con la motivazione che questa non commise nulla di male e che si comportò soltanto con quella libertà di modi che si usa fra le artiste. La signora invece fu condannata a 200 corone di ammenda per diffamazione; la cameriera fu assolta.

Il Mont Pelée.

PARIGI 20 (B). Un telegramma del governatore dell'isola Martinica smentisce la notizia dei giornali esteri di nuove eruzione della Montagna Pelata. L'attività del vulcano è piccola e sembra effimera. Non vi è motivo di essere in apprensione.

Una frana. - Due morti.

TORTONA 20 (N). Da una roccia soprastante al paese si staccarono alcuni massi, che precipitarono dall'altezza di trecento metri sulla fontana pubblica, ove varie donne attingevano acqua. Alcune donne rimasero sotto la frana. Una giovinetta di 14 anni, Giuseppina Manzi, morì sul colpo, e tale Rachele Mainoni spirò poco dopo. Altre donne rimasero più o meno ferite gravemente.

Grosso furto in tramway.

ROMA 20 (N). Stamane il sig. Arnaldo Weiss, redattore del «Fremdenblatt» di Pietroburgo ha denunziato al commissariato di p. s. al Viminale, che sul tram dalla stazione a S. Pietro era stato derubato del portafoglio contenente 78.000 lire di cambiali e 4000 lire in carta monetata.

CRONACA LOCALE

LE CONSEGUENZE DELLA SOSPENSIONE della Facoltà giuridica italiana.

Ad Innsbruck il secondo semestre universitario si sta preparando nel modo che abbiamo presentito, appena fu resa nota la sospensione della Facoltà giuridica italiana. Ad evitare malintesi, il Rettore e il Senato accademico di quella Università proclamano solennemente il ritorno della scuola superiore enipontana alle più pure tradizioni tedesche. E perchè nessuno creda che agli italiani, poichè perdettero la Facoltà italiana, competano nuovamente quei magri diritti che godevano quando le cattedre parallele erano unite alla Università, decidono che ogni traccia d'italianità sparisca e tutto, persino le denominazioni delle società accademiche non tedesche, assumano impronta esclusivamente tedesca.

In fatti il manifesto pubblicato sull'albo universitario d'Innsbruck e riprodotto con unanime compiacenza da tutti i giornali tedeschi, stabilisce che lingua d'insegnamento e lingua d'ufficio dell'Università d'Innsbruck sia la tedesca, ammettendo delle eccezioni solo per la Facoltà teologica in cui un certo numero di lezioni segue in latino, nonchè per i collegi e gli esercizi nelle lingue e letterature straniere alla Facoltà filosofica e nei collegi ed esercizi da tenersi presso questa Facoltà per frequentanti d'altra lingua che vogliano apprendere il tedesco. Tutti gli atti che saranno presentati all'Università, devono essere stesi in tedesco e in questa lingua andranno esauriti. Allegati a questi atti, stesi in una lingua che non sia la tedesca o la latina, dovranno essere accompagnati da una traduzione tedesca legalizzata. Tutti gli stampati e i formulari dell'Università saranno pure in tedesco. Annunci di lezioni da parte dei professori dovranno del pari essere redatti in tedesco e così pure gli attestati, eccettuati quelli della Facoltà teologica, per i quali sarà usata la lingua latina.

Circa gli avvisi delle corporazioni accademiche da affiggersi nell'ambito dell'Università sarà promulgato un manifesto speciale, in cui si disporrà che l'applicazione di tabelle, di stemmi o d'insegne soggiacerà all'approvazione dell'autorità accademica. Tutte le tavole dovranno recare in fronte il titolo della società secondo la dicitura contenuta negli statuti sociali. Se il titolo sarà in lingua non tedesca, potrà essere aggiunto solo in forma di traduzione al titolo principale da redigersi in tedesco. Il testo degli annunzi dovrà essere tedesco e non saranno ammesse neppure traduzioni in altra lingua.

Al leggere queste disposizioni è difficile sottrarsi al ricordo di quelle argomentazioni che tempo fa svolgeva un giornale viennese e noi riportammo, circa le conseguenze del nuovo ordine di cose creato agli studenti italiani. Si chiedeva, cioè, quel giornale: Sospesa la Facoltà giuridica italiana, non doveva ritenersi ritornato in vigore quello stato di cose esistente nell'interesse degli studenti italiani ad Innsbruck prima dell'istituzione della Facoltà sospesa? Equamente la risposta non poteva essere che affermativa, non essendo lecito supporre che gli italiani fossero privati d'ogni benefizio sol perchè al Governo piaceva di sanare la situazione d'Innsbruck col sopprimere di fatto, se non di diritto, la Facoltà italiana. Il Senato accademico ha risposto in senso opposto, negando agli italiani ogni diritto, sostanziale e formale, dando all'Università di Innsbruck un carattere tanto esclusivamente tedesco, quale da un secolo se non più, quella scuola non ebbe. Del che non siamo certo noi a dolerci, noi che, gelosi del carattere nazionale dei nostri istituti, comprendiamo e approviamo le aspirazioni altrui allo stesso rispetto. Ma a protestare contro il Governo inducono anche le nuove disposizioni prese ad Innsbruck, poichè esso ha fatto sì che dopo tante lotte, gli italiani, da lui stesso invitati a frequentare le Università tedesche, sieno privati ad Innsbruck di ogni diritto acquisito e di quello stesso trattamento che essi medesimi e ogni altra nazionalità godono a Vienna e a Graz e dovunque.

L'UNIVERSITÀ ITALIANA A ZARA?

Mandano da Zara alla «Tribuna»: «Vengo informato privatamente che il Governo austriaco, che non tollererà mai l'Università italiana a Trieste, intenda proporla al Parlamento con sede a Zara. E Zara, come le altre sorelle, dovrà rifiutarla, o in vista del dilemma: o così o niente, accetterà nelle proprie braccia gli studenti italiani di tutta l'Austria?»

TRACCIA DI SANGUE
Romanzo di **Minon Petty.** (121)

Il ragionamento non faceva una grinza e la Rossa annodò in fretta i capelli, gettò sulle spalle uno scialle, poi disse:

— Vado e torno. Attendimi.

— Ti attenderò, ma fa di non fermarti per via.

La camera abitata dalla donnaccia era piuttosto grande, ma mancava di mobili. Oltre il letto, un armadio, un piccolo tavolo e due sedie impagliate, non v'era altro. Le pareti sbiancate erano qua e là coperte di vecchie incisioni, ritagliate dai giornali illustrati. La maggior parte rappresentavano donne in costumi ed in atteggiamenti provocanti o fatti di sangue: l'uxoricidio di via Pantin, la decapitazione del fornaio Roumenil, ecc. ecc.

Ovunque il disordine; le coperte del letto malamente rattoppate, le lenzuola e le fodere dei cuscini giallastre per il lungo uso; polvere sui pochi mobili ed un odore di muffa e di rinchiuso che metteva nausea.

Ma Lima d'acciaio non era uomo da badare a tutto questo; egli, nella stanza della Rossa si trovava a suo agio ed in attesa del ritorno della proprietaria, si sdraiò sul letto che conservava ancora il tepore del corpo della donna.

Le raccomandazioni del farabutto erano state osservate dalla Rossa. Prima di un'ora essa era di ritorno portando sotto il braccio un fardelletto.

— Eccomi - essa disse precipitandosi nella stanza e guardandosi in giro per assicurarsi che nulla fosse scomparso.

Il suo rapido esame la tranquillò. Tutto era come l'aveva lasciato.

— Hai l'abito? - le domandò Lima d'acciaio, senza neppur sollevarsi dal letto.

— Eccolo.

— Indossalo e fa un po' di teletta. Ravvia i capelli e metti un po' di cipria sulla tua faccia troppo accesa. Devi prendere l'aspetto di una ragazza di buona famiglia.

— Non sarà cosa facile. Io non sono nata per fare la signorina.

— Lo so anch'io, ma non ci perderai nulla a sostenere per qualche ora la parte che ti impongo.

— Farò come vuoi.

La Rossa levò ad uno ad uno i suoi indumenti e quando si trovò in camicia andò dinanzi ad un piccolo specchio. Con una scossa del capo disciolse i lunghi capelli color di rame, nei quali cacciò il pettine, che aveva bagnato nella catinella. Non fu un'operazione breve. I capelli arruffati si ribellavano ai denti del pettine che stentavano a districarsi da quell'arruffio. Sembrava ch'essi trovassero insolita quell'operazione. Però a furia di pazienza, i capelli riuscirono ad essere ravviati e divisi in due grosse treccie, annodate sulla cima della testa.

— Ed adesso vestiti, altrimenti faremo tardi - disse Lima d'acciaio, sbadigliando rumorosamente.

La Rossa ubbidì ed un quarto d'ora dopo esso si credeva perfettamente in ordine. Il farabutto discese dal letto e le si avvicinò per osservarla.

— Levati i grossi anelli d'argento che hai nelle orecchie - egli disse. - Ti pare che una donna per bene porti simili orecchini che sembrano gli anelli d'una catena da galeotto?

La Rossa ubbidì.

— E adesso metti in testa una sciarpa nera e prendi il contegno di una buona ragazza che arrossisce appena un uomo la guardi in faccia.

La giovane trasse dall'armadio una vecchia sciarpa di un nero verdastro e la mise sulla testa.

— Non v'è male, non v'è male - disse Lima d'acciaio dopo di averla esaminata attentamente come un pittore od uno scultore osserva il suo lavoro per iscoprirne qualche difetto.

— E' venuto il momento di insegnarti la tua parte. Ecco di che si tratta - disse Lima d'acciaio estraendo di sotto il camiciotto una lettera. - Tu devi fare in modo di consegnare questa lettera nelle mani della persona a cui è diretta. Nessuno ti deve vedere quando gliela consegnerai, nessuno, hai capito?

— Sta certo che sono abbastanza furba per fare ciò che vuoi. Come si chiama la persona a cui dovrò consegnare la lettera?

— E' una grande dama, una contessa.

— Una contessa! - esclamò la Rossa, guardando maliziosamente il furfante. - Tu conosci, adesso, delle contesse, tu? Di', un po', non sarà una contessa del mio genere? Si fa tanto presto a farsi dare un titolo.....

— No, no, è una vera contessa e molto ricca.....

— Come, diavolo, fai a conoscerla?

— Non è cosa che ti riguardi.

— Ti attacchi alle contesse, briccone?

— Non allungare la lingua ed ubbidisci.

— Ubbidirò. Come si chiama e dove abita la tua contessa?

— E' la contessa di Malmaison ed abita nel suo palazzo di via di Berrì.

— E' maritata?

— Precisamente.

— Quando sarò riuscita a giungere fino a lei, che cosa dovrò dirle?

— Che sei stata incaricata di consegnarle segretamente questa lettera.

— E che cosa vi è scritto sulla lettera?

— E' inutile che tu lo sappia. Anzi per impedirti di farla leggere a qualcuno, io ti seguirò fino al palazzo di via di Berrì.

La Rossa si trinse nelle spalle.

— Non ho alcuna volontà di tradirti e con me non dovresti avere segreti....

— Non avertene a male, ma io sono un uomo prudente, assai prudente.

— Fa come vuoi. E se la contessa mi facesse delle altre domande?

— Probabilmente non te ne farà. Tu dovrai attendere la risposta e null'altro.

— E dove te la dovrò portare?

(*Continua*).

LA COSTITUZIONE
della Federazione degli insegnanti della Regione.

Ieri, con largo concorso di aderenti e con l'intervento desiderato del podestà, del vice-presidente municipale, dell'ispettore scolastico provinciale per le scuole italiane e dell'assessore magistratuale per l'istruzione pubblica, si costituì la Federazione degli insegnanti italiani della Regione Giulia, che deve accogliere tutti i docenti del nostro paese nell'opera costante a vantaggio della scuola. Dopo l'atto formale della costituzione e la nomina delle cariche sociali (su di che fu riferito già nell'edizione serale), si proseguì nella seduta pomeridiana nella trattazione dell'ordine del giorno, dal punto riflettente

la Università italiana a Trieste.

Riferì sull'oggetto il prof. Guido Costantini, con un discorso brillante nella forma e forte di nobili concetti. Il relatore tratteggiò efficacemente le condizioni degli italiani dell'Austria, che paragonò agli abitanti della soffitta, mentre le altre stirpi si trovano collocate nei piani nobili. Umili dapprima pregarono, sollecitarono molto, ora non pregano più e, forti del loro diritto, vogliono farlo valere, rompendola una buona volta con tutti i no che i Ministeri mutevoli oppongono alla dolce gente del «sì». Ricorda i fatti d'Innsbruck, dove un gruppo di tedeschi, sotto una pattina di civiltà, mostrò primitiva rozzezza, ritenendo forse che gl'italiani aspirassero a scambiare il loro bel sole con le nordiche nebbie. Chiude salutando i maestri cavalieri dell'ideale, pionieri della civiltà. Un applauso fragoroso accoglie la chiusa alata del bellissimo discorso.

Il relatore presenta quindi il seguente ordine del giorno:

«La Federazione degli insegnanti della Regione Giulia nel congresso costitutivo, riaffermando il diritto degli italiani della Monarchia a una propria Università, chiede che prontamente sia trasferita a Trieste la Facoltà giuridica italiana di Innsbruck e che nel più breve tempo possibile sia fondata accanto a questa altra Facoltà destinata agli studi filosofici, quale sicura malleveria di quel completo istituto superiore degli studi, che solo può coronare le nostre speranze e appagare i nostri voti».

Quest'ordine del giorno viene accolto fra alte acclamazioni, senza discussione.

L'Istituto magistrale di Capodistria.

Il sig. Mario Pasqualis, chiamato ad illustrare le tristi condizioni di questo Istituto italo-tedesco-sloveno-croato, ne traccia un quadro de' più efficaci. E' un'istituzione babelica - dice - che il Governo si ostina a mantenere in vita, malgrado i pessimi risultati. A dimostrare come il § 19 della legge fondamentale dello Stato, che garantisce ad ogni nazionalità il diritto di coltivarsi nel proprio idioma, sia privo di valore per gli italiani, dirà che nell'Istituto magistrale di Capodistria, «sezione italiana», su 33 ore d'istruzione settimanali in ben 24 l'istruzione è impartita in tedesco! Si hanno 3 professori italiani contro 12 slavi, che fanno valere la loro influenza ai danni dei giovani italiani. L'Istituto è caduto in discredito e il denaro per mantenerlo è sprecato. La scuola di pratica annessa è nelle più desolanti condizioni. Si porta la politica nella scuola e si fomentano gli odii nazionali. Questo lo stato attuale delle cose, che invano le corporazioni italiane, in primo luogo la Dieta dell'Istria, vanno da lunghi anni denunciando. Il relatore sottopone all'assemblea il seguente ordine del giorno:

«La Federazione regionale degli insegnanti, radunata a congresso, considerato che l'i. r. Istituto magistrale di Capodistria non corrisponde al § 19 della legge 21 decembre 1867 N. 142, che dispone che nei paesi in cui abitano diverse nazionalità gl'istituti di pubblica istruzione devono essere regolati in modo che ognuna di queste nazionalità trovi i mezzi necessari per istruirsi nel proprio idioma senza l'obbligo d'impararne un altro; considerato che il prefato Istituto magistrale per il contatto diuturno degli studenti italiani con quelli d'altre nazionalità fomenta perniciosi attriti nazionali, distogliendo la mente dei candidati dalla pacifica applicazione allo studio; considerato che ciò è a tutto detrimento non solo dell'i. r. Istituto magistrale di Capodistria, ma della scuola popolare, essendochè non procura a questa maestri debitamente educati; considerato infine che l'Istituto magistrale di Rovereto è troppo lontano perchè i giovani di queste province abbiano modo di frequentarlo, in nome della scuola, ultima loro finalità, affermano unanimi e solennemente la necessità di un i. r. Istituto magistrale italiano per il Litorale; invocano dal Governo, che in consonanza alle promesse più volte fatte, per l'anno scolastico 1905-06 sorga a Trieste un Istituto magistrale italiano al posto della «sezione italiana» di quello di Capodistria; qualora il Governo non annuisse entro il termine prefisso al loro postulato, fanno voti che il civico Magistrato di Trieste con la cooperazione finanziaria delle provincie consorelle di Gradisca-Gorizia e dell'Istria, in base al § 7 dello statuto d'organizzazione degli istituti d'insegnamento per l'ufficio di maestri e maestre delle scuole pubbliche popolari in Austria di data 31 luglio 1886 e conformandosi allo stesso, attivi a Trieste un Istituto magistrale italiano con diritto di pubblicità».

L'ordine del giorno, salutato da vivi applausi, viene votato senza discussione.

Il prossimo congresso.

A sede del prossimo congresso regionale è proposta e accettata la città di Parenzo (applausi).

Un memoriale.

Il sig. Cosmini propone che la Federazione invii al Ministero del culto e dell'istruzione un memoriale per sollecitarlo ad approvare le riforme alle leggi scolastiche votate dalla Dieta istriana nella sua ultima sessione. L'assemblea aderisce.

Un telegramma all'Unione parlamentare italiana.

Il sig. Domini propone di far pervenire all'Unione Parlamentare Italiana il seguente telegramma:

«La neo-costituita Federazione degli insegnanti italiani della Regione Giulia, interprete delle nobili aspirazioni della gioventù accademica italiana e facendo eco all'unanime desiderio delle province italiane soggette all'Austria, plaude all'energica recente iniziativa dell'Unione parlamentare italiana e fa voti per la buona riuscita del suo intento».

La proposta è approvata.

Eventuali proposte.

Parecchi oratori prendono la parola per discutere il modo di aumentare i proventi della Federazione, mediante opportune pubblicazioni di opuscoli o di almanacchi. Si approva la proposta di pubblicare per ora separatamente la relazione del congresso costitutivo.

Emilio Jorda manda un evviva a Trieste.

Cosmini ringrazia il Comitato promotore a nome dell'Istria e Domini a nome del Friuli.

Risponde, ringraziando, il presidente Bettioli.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente chiude il congresso.

★ I delegati della Federazione e parecchie gentili maestre, un centinaio circa, convennero iersera nel salone terreno dell'albergo Moncenisio a geniale banchetto. Allo spumante, il prof. Cristofolini, con calde parole, mandò un saluto e un augurio alla attesa istituzione dell'Università italiana a Trieste, che Dio volendo è malgrado i non volenti sorgerà. Il prof. Costantini brindò al prof. Vettach e al segretario Scocchi. Il maestro Settomini suscita entusiasmo con una bella poesia patriottica, e il maestro Visintini declama con molto brio graziosi versi umoristici, intermezzati da motti latini, che suscitano viva ilarità. Il dirigente Taucer infine brinda alla Federazione e le augura prospere sorti.

★ I maestri dell'Istria aderenti alla Federazione sono non 78, ma 114.

L'attività della Lega Nazionale.

Ecco un sunto dei verbali delle ultime sedute della Direzione centrale, Sezione Adriatica della Lega.

Il lascito Zimolo e il Giardino di Colmo.

Si prese a grata notizia l'atto generoso del defunto sig. Antonio Zimolo, il quale nel suo testamento olografo d. d. Trieste 7 febbraio 1905 ha disposto, che sia devoluto a titolo di legato alla «Lega Nazionale» cor. 10.000; importo questo già versato a mani del cassiere presso la Banca popolare - dopo detratta la tassa di legato di cor. 1000, quindi cor. 9000 - dall'avv. Ubaldo Fillinich quale esecutore testamentario.

Approvati i passi fatti in proposito dal presidente si deliberò di devolvere il legato del benemerito Antonio Zimolo a parziale copertura delle spese necessarie per l'erigendo giardino infantile di Colmo, adottando di murare nell'atrio del giardino una lapide che ricordi il cospicuo legato.

Le nuove scuole.

Si deliberò di affidare la costruzione dell'edificio scolastico a Carcase (Carcauzze) al sig. Nicolò de Manzini di Capodistria per l'importo di corone 13.800, più cor. 700 per ferramenta.

Si prese atto delle osservazioni del Consiglio scolastico distrettuale di Parenzo riguardo l'edificio scolastico di Metti, e si stabilì di rimettere una copia del decreto pervenuto al Municipio di Umago, perchè provveda a quanto viene richiesto, e ciò quanto prima, dovendosi ripresentare all'autorità la notificazione per il permesso di apertura.

Per la scuola di Monte-Zotta nel distretto di Pola fu nominato a maestro dirigente il signor Ignazio Visintin proposto dal gruppo di Pola, inviando al gruppo il piano delle scuole e la domanda per il permesso di apertura da inoltrarsi al Consiglio scolastico provinciale.

Si diede incarico all'ispettore signor Bilagher di recarsi a Colmo per sollecitare la stipulazione del contratto per l'acquisto del fondo per l'erigendo giardino infantile; ed alle Levade per abboccarsi col Podestà di Portole sig. Rinaldi, coi signori Zottich e Visintin, ed eventualmente cogli abitanti di quei paesi circa l'ubicazione dell'edificio scolastico.

Un nuovo gruppo.

Fu accolta la domanda di alcuni abitanti di Sovischiena per costituire un gruppo della Lega.

Il Comitato delle signore di Trieste e il Giardino di Servola.

Il presidente comunicò che il Comitato delle signore di Trieste si assunse la sorveglianza del Giardino infantile della Lega a Servola.

Nel personale insegnante.

Per la nuova scuola di Metti d'Umago fu nominato a maestro il signor Pietro Rovere di Umago a decorrere dal giorno dell'apertura della scuola; e poichè il quartiere per il maestro si trova nell'edificio scolastico, esso dovrà prendervi dimora o rinunziare ad indennizzi di alloggio.

Fu stabilito di trasferire nel prossimo anno scolastico - dietro sua domanda in un'altra scuola la maestra del Giardino infantile di Santa Domenica di Visinada.

Fu accordata una rimunerazione di cor. 100 alla praticante nel Giardino infantile di Cherso.

Al maestro della scuola di Stridone fu concessa una rimunerazione di cor. 100 per l'insegnamento nella scuola serale nel corrente anno.

Si stabilì di spedire a tutti i maestri dirigenti un formulario perchè dieno relazione sullo stato delle loro scuole negli anni 1904-1905.

Altre deliberazioni.

In vista della irregolare frequentazione della scuola di Medelano fu incaricato l'ispettore Bilagher di portarsi a Rovigno per intendersi con quel signor Podestà e coi membri della direzione del gruppo sui mezzi da adottarsi a fine di migliorarla.

Si deliberò di spedire alla scuola di S. Domênca di Visinada un cancello di ferro per chiudere il giardino di quella scuola.

Al gruppo di Capodistria furono spedite cor. 4000 per stipendi e sussidi.

A Castelnuovo d'Arsa occorse assumere due nuovi operai per sollecitare il lavoro di quella scuola.

Si approvarono le disposizioni prese dalla presidenza riguardo la cessione del fondo ove verrebbe costruita la cisterna a Nebola - 20 metri quadrati di suolo - incaricando il gruppo di Cormons di definire con la Podesteria di Dolegna la questione in parola.

Si stabilì infine di raccomandare alla Giunta provinciale di favorire i maestri della Lega con l'accordar loro qualche sussidio per frequentare nelle ferie autunnali un corso di insegnamento per l'istituzione di casse rurali.

Delegazione municipale. Ha conseguito la approvazione luogotenenziale il seguente deliberato preso dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio:

Su domanda della Società degli Amici dell'infanzia di Trieste, in relazione al deliberato delegatizio del 21 aprile 1903, è deliberato: di rinunziare al diritto di riscatto rispettivamente di ricompera della realità N. T. 597 di Chiarbola superiore (Ospizio marino); di aderire al trasporto dell'intavolazione del diritto di pegno per fior. 34.570.44 ed accessori di compendio della fondazione Girolamo Grego iscritto a favore del Comune di Trieste dalla realità N. T. 597 di Chiarbola superiore a peso delle realità costituenti i corpi tav. 1, 2, 3 e 4 della partita N. Tav. 199 di Valle Oltra; di provocare le operazioni tavolari necessarie per la cancellazione del diritto di riscatto rispettivamente di ricompera e di quelli di pegno per fiorini 34.570.44 ed accessori a sollievo della realità N. T. 597 di Chiarbola superiore. Si tratta della vendita dell'Ospizio marino già ridotto ad uso di alloggio per gli emigranti.

★ La Delegazione in sede ordinaria ha poi autorizzato il medico dott. Gortan di rappresentare il civico Ospitale al I congresso dei radiologhi che si terrà a Berlino addì 27 aprile. Ha inoltre messo a disposizione dell'Esecutivo per il servizio di pubblica nettezza la seconda rata trimestrale della dotazione pro 1905.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del dott. Arturo Castiglioni senior, dal sig. Ermanno Girardelli, cor. 10.

Un altro legato alla «Lega Nazionale». La Direzione centrale della Lega Nazionale ci comunica che il compianto dott. Arturo Castiglioni senior, ha legato patriotticamente alla Lega corone mille.

La morte del dottor Arturo Castiglioni. Il dottor Arturo Castiglioni «senior» stava male da lungo tempo: nella sua testa, un giorno così robusta e fiera, era subentrata quella mite dolcezza degli uomini cui non sarà lunga la vita: tuttavia la notizia della sua morte sorprese; e poche altre avrebbero potuto addolorare più profondamente e più generalmente la città. Al dott. Arturo Castiglioni, Trieste dovette molte opere buone; fu veramente ammirabile la lotta che egli sostenne per promuoverle e per appoggiarle, nella quale si manifestò un temperamento che ben poteva dirsi di ferro per la volontà e di fuoco per l'entusiasmo. Un temperamento unico: in esso lo spirito umanitario trovava un lottatore, e l'effervescenza più mobile e viva si componeva disciplinatamente alle più provvide opere umane.

E' morto a 61 anni. Era nato a Trieste, dove esercitò per oltre trent'anni l'arte medica, appresa a Vienna alla scuola dei celebri Bamberger e Oppolzer. Di poveri natali, era stato aiutato negli studî da uno stipendio del Comune e da uno della Comunità israelitica: di che egli fu memore nel suo testamento, legando al Comune 10.000 corone, alla Comunità 5000, perchè costituiscano stipendî simili a quelli di cui egli fruì. Come professionista era grandemente stimato, e dal nostro Ospedale passò ai servizî del Lloyd, dove coperse a lungo la carica di medico in capo.

Ma la maggior parte della sua vita egli diede ad opere pubbliche, mostrandosi fra noi quasi un precursore dell'alto ufficio che oggi si riconosce alla scienza medica in ogni progresso benefico della civiltà. A lui si deve il primo memoriale presentato alla Luogotenenza per la lotta contro l'alcoolismo; a lui una quantità di studî sul risanamento del sottosuolo, sui progetti di canalizzazione, sull'igiene della casa operaia ecc. ecc. Scriveva con eleganza e con sapore, come i medici umanisti d'altri secoli; e non si lasciava sfuggire di mano una noticina di servizio o una semplice lettera, a chiunque essa fosse diretta, se non avesse dapprima accertata la piena correttezza letteraria. Il suo spirito era un assimilatore meraviglioso e aveva virtù comunicative impareggiabili: si parlasse di questioni amministrative o di politica internazionale, di teatri, d'arte o di finanze, il dott. Castiglioni si faceva innanzi col suo eloquio caldo e colorito e stupiva per la versatilità del suo sapere e per la vivacità dei suoi giudizî schietti e ingegnosi.

Questa personalità (possiamo ben dire la parola) si gettò tutta, appassionatamente, in quella che fu l'opera precipua e il supremo amore della sua vita: la Società degli Amici dell'Infanzia. Egli uno dei promotori, egli uno dei fondatori, egli l'apostolo convinto e tenace dell'idea; e quando morì il venerando barone Giuseppe de Morpurgo, che era stato il primo presidente degli Amici dell'Infanzia, non parve che si potesse pensare ad altri che a lui per succedergli. La sua caratteristica di lanciatore di grandi iniziative e di volontà capace di farle riuscire, curandone fino i più minuti particolari, si manifestò specialmente nella creazione dell'Ospizio marino. Rimase memorabile la organizzazione di lotteria che egli fece allora; la ideò in tali proporzioni e con tale senso pratico che gli stessi direttori dei grandi istituti finanziari, meravigliati, se ne congratularono con lui: e a conti fatti, le sue previsioni si avverarono al punto che della grande emissione soltanto 28 biglietti non erano stati venduti e convertirli in tanto denaro.

Costituiti i mezzi per l'Ospizio, egli ne curò l'impianto materiale fino all'ultima pietra, fino all'ultimo tegolo; aperto l'istituto, vi dedicò la sua attività professionale e amministrativa con assiduo zelo fino alla morte; lo fece tale che veniva citato come modello del genere all'interno e all'estero. Contemporaneamente, con quel suo energico volere che convertiva le idee in fatti, si dava a tutt'uomo a promuovere la distribuzione di oggetti di vestiario a fanciulli poveri, i ricreatori, le colonie feriali; organizzava feste, spettacoli, rappresentazioni di beneficenza; introduceva a Trieste la refezione scolastica, della quale paesi civili come l'Inghilterra oggi ancora dibattono; era l'infaticabile e provvido consolatore di ogni sofferente infantile.

Si acquistò grandi meriti anche presso la sua casta, che lo inalzò alla vicepresidenza della Camera medica; fu il fondatore della Cassa di previdenza per medici ammalati. Nessuna questione cittadina gli sfuggì, e su nessuna tralasciò di esporre i suoi criterî, spesso ispirati da una logica originale ed acuta: amò la città fervidamente e riconobbe apertamente i principî del partito liberale-nazionale, da cui soltanto avrebbe accettato quella candidatura al Consiglio che dal partito avversario gli fu offerta invano.

E dell'anima sua di cittadino è prova il testamento che egli lascia, nel quale, con coeranza a tutta la propria vita, assegnò buona parte della modesta fortuna guadagnata col lavoro al Comune, alla Lega Nazionale e alla sua cara Società degli Amici dell'Infanzia.

Il dott. Castiglioni non prese moglie. Vadano pertanto al fratello, prof. Vittorio, al nipote, dott. Arturo Castiglioni junior, e agli altri più vicini congiunti le nostre condoglianze per la perdita amara di quest'uomo di intelletto, di energia e di cuore.

★ La Direzione della Società degli Amici dell'Infanzia radunatasi iersera d'urgenza deliberò ad onorare la morte del benemerito suo presidente:

1. di comunicare il decesso dell'amato Presidente mediante avviso speciale alle signore Patronesse;
2. di prendere parte in corpore ai funerali;
3. d'incaricare il primo Vice-presidente on. Leopoldo Vianello di tenere la commemorazione funebre alla tomba dell'estinto;
4. d'inviare una lettera di condoglianza alla famiglia.
5. di erogare corone 200 per un letto al Presepio che porti il nome del defunto e cor. 200 alla Refezione scolastica;
6. di fregiare d'un ritratto del defunto presidente la sede sociale ed il Presepio;
7. di collocare un ricordo marmoreo nel neo erigendo Ospizio Marino a Valle Oltra.

La «Giovine Trieste». La direzione della «Giovine Trieste» invita i suoi soci a intervenire numerosi all'interessante conversazione che si terrà questa sera, venerdì, alle 8.30 nei locali sociali.

Circolo popolare di coltura. Oggi alle ore 8¾, i soci del Circolo popolare di coltura sono invitati alla solita serata di conversazione, che si terrà nella sede del Circolo.

La storia d'un arresto per spionaggio. Ieri pubblicammo nell'edizione della sera un telegramma da Lubiana che recava le informazioni di un giornale slavo sull'arresto d'un signore friulano a Senosecchia, dove sarebbe stato sorpreso ad eseguire «rilievi cartografici».

Ecco di che cosa si tratta: e a quale brutta avventura si trovò esposto il signore in questione.

Il conte Alfonso Porcia, dimorante nel suo castello in provincia d'Udine, dovette recarsi a Senosecchia per interessi famigliari. Come è noto i Porcia erano in passato signori di Senosecchia, e il castello diroccato che domina la valle, e che appartiene tuttora, crediamo, ai principi Porcia, capi della casa, rappresenta il maniero feudale della nobile famiglia. Il conte Alfonso, trovandosi adunque a Senosecchia, si sentì un naturale desiderio di dar un'occhiata al castello dei suoi maggiori: e dopo aver sbirciato il palazzotto-caserma, di costruzione più moderna, eretto nella parte pianeggiante della valle, si avanzò alquanto sul pendìo del colle per osservare meglio la vecchia ruina.

Non l'avesse mai fatto! Era appena ridisceso, che un gendarme capitò nella locanda dove si trovava e gli intimò l'arresto: non valsero spiegazioni, proteste, esibizioni di documenti, tra cui il diploma di commendatore dell'ordine dei Templari al quale il gentiluomo appartiene: si esigeva da lui il passaporto: che ormai, come si sa, è cosa abolita perfino in Turchia. Egli chiese di poter mandare una cartolina ai suoi parenti, a persone che lo potessero identificare: tutto gli fu rifiutato; venne chiuso nelle carceri di Senosecchia, e di là accompagnato con la scorta di un gendarme a Lubiana, dove fu di nuovo esaminato, frugato, spogliato. Gli si era trovata addosso una di quelle carte militari della nostra regione, che si vendono in qualunque libreria al prezzo di una corona e mezza e che sono di uso comune fra i viaggiatori, i ciclisti e gli alpinisti; e si elevava contro di lui accusa di spionaggio, in base al par. 67.

Finalmente, dopo due giorni d'arresto, egli riuscì a far avvertito della sua brutta avventura l'avvocato Saitz di Trieste, il quale, partecipato il caso ad autorità superiori, ottenne immediatamente il riconoscimento dell'equivoco e la scarcerazione del conte Porcia.

Dopo questo caso - premesso che Senosecchia non è luogo di fortificazioni moderne e che a nessuno, se prima non ne sia avvertito, può venire in mente l'esistenza di un divieto militare di ascendere al colle sormontato dalla romantica ruina - dopo questo caso, che non è il primo del genere, bisognerebbe per lo meno domandare se sia lecito o non sia lecito portare addosso la carta militare della regione senza esporsi alle più spiacevoli situazioni. Sarebbe utile il saperlo: poichè, ripetiamo, questa carta si trova addosso a tutti quanti girano il paese, come la più completa, la più perfetta e la meno costosa: dato che essa sembri un documento così grave, varrebbe meglio dunque il proibirne la libera vendita! Una carta che espone i suoi possessori a giornate di carcere diviene una specie di agente provocatore in litografia!

Giovedì santo. - La lavanda dei piedi. - Il S. Sepolcro. Anche la caratteristica funzione della lavanda dei piedi ai dodici vecchi poveri simboleggianti i dodici apostoli, quest'anno, anzichè nella basilica di S. Giusto, in causa delle riparazioni attivate nella stessa, venne celebrata nella chiesa di S. Antonio nuovo. Dopo la messa di gloria, della consacrazione degli oli santi e della processione al S. Sepolcro, mons. vescovo dott. Nagl lavò i piedi ai dodici poveri venerandi, consegnando a ciascuno, a funzione compiuta, una borsetta contenente un importo di denaro.

I dodici vegliardi di quest'anno sono: Giammaria Petelin, agricoltore, Marco Vouk, agricoltore, Giovanni Dall'Olio, carpentiere, Giacomo Visintini, cestaio, e Lorenzo Mrak, stivatore, tutti di 81 anni; Giacomo Fanna, calzolaio, d'anni 74, Giuseppe Coslovich, d'anni 70, e Vincenzo Mecchia, d'anni 68. Questi erano scelti fra i ricoverati della Pia Casa dei poveri. Gli altri quattro scelti fra i poveri di città sono: Martino Skerk, d'anni 87, Emerico Waidocher, d'anni 85, Giorgio Corsi, d'anni 84, e Pietro Fonda, di 78 anni.

Complessivamente i dodici vegliardi sommano la bella età d' anni 951.

★

Gli altari denudati, le chiese parate a lutto, le campane taciono. E' morto il Rendentore, e i fedeli visitano i SS. Sepolcri. La folla che invadeva iersera le chiese era eccezionale, e per le vie un via vai continuo di chi si recava in chiesa di S. Antonio nuovo, dove nel S. Sepolcro nulla è mutato, essendosi mantenuto puranco l'uso dei soldati di sentinella costretti a rimanere immoti per un'ora, sino a che ricevono il cambio; di chi preferiva fare un po' di più strada per rivedere l'artistico Sepolcro del Wostry nella chiesa di S. M. Maggiore; di chi, a malgrado della mancanza della Scala dei Giganti, girando per la via del Monte, visitava il S. Sepolcro dei Cappuccini, uno dei più graziosi.

Quest'anno, di S. Sepolcri ve n'è uno,

Quest'anno, di Santi Sepolcri nuovi, ve n'è uno, e questo nella chiesetta dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe. Ricorda, come composizione, il Sepolcro del Wostry. E' molto grazioso e riuscito, di bell'effetto, poichè in questo S. Sepolcro dell'Orfanotrofio parte di Gerusalemme è in plastica, come in plastica sono il Calvario e la grotta. Questo lavoro paziente è opera del sig. Giovanni Debarbora, al quale l'Orfanotrofio deve il dono del Sepolcro. La parte scenica è opera dello scenografo Benvenuto Moscotto. L' affluenza di pubblico in quella chiesetta era ieri enorme.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Arturo Castiglioni senior, dai signori Marcelle, Alaide, dott. Arturo e Camillo Castiglioni, nipoti dell'estinto, cor. 250, di cui 50 per la Lega Nazionale; 50 per la Società degli Amici dell'infanzia, 50 per la Cassa di previdenza dei medici, 50 per la Fraternita di Misericordia e 50 per la Fraternita israelitica di m. s.; dal sig. Cesare Cusin cor. 15, dal dott. Emilio Pincherle cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia; dai sig.ri Nelda e Augusto Ara, cor. 20, a favore della Fraternita israelitica di m. s.; dal dott. Elio Jesurum, nipote dell'estinto, cor. 25 a favore della Lega Nazionale e cor. 25 a favore dell'Ospizio marino; dal sig. Mario Jesurum, nipote dell'estinto, cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia, e cor. 20, a favore dell'Asilo infantile di fondazione Tedeschi; dal comm. Oscar Gentilomo, cor. 30 a favore degli Amici dell'infanzia; dai sig.ri dott. Cesare e Isabella Sanguinetti, cor. 15 a favore degli Amici dell'infanzia, e cor. 15 a favore della Beneficenza israelitica.

Per onorare la memoria della sig.a Carolina de Kindinger, dai sig.ri Guglielmo Krauseneck e consorte, cor. 20, a favore di poveri della Comunità evangelica di confessione augustana.

Per onorare la memoria del cav. Gregorio Mistrovachi, dalla signora Maria Rustia cor. 20 a favore del fondo di beneficenza della Comunità greco-orientale.

— Alla Società «Igea» pervennero dal signor Luigi Riboli cor. 6 per prestazioni avute.

— Per onorare la memoria del dott. Arturo Castiglioni sen. il dott. Alessandro Marina elargì cor. 10 alla Guardia medica; il dott. Teodoro Escher cor. 40 e il dott. Alfredo Brunner cor. 20 a favore dell'Ospizio marino.

— Un'anonima benefattrice elargì cor. 100 all'Albertinum.

— All'Ospitale israelitico pervennero corone 20 dal signor A. V., per onorare la memoria del dott. Arturo Castiglioni sen.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera vedova G., madre di sette figlioli, da B. E. K. cor. 10.

Per l'esercizio di velieri-scuola. Il Comitato promotore della Lega navale per l'esercizio di velieri-scuola avverte che il 30 corr. scadrà il termine per la sottoscrizione delle azioni, che viene effettuata alla Banca popolare.

Società dei floricultori e agricoltori. Nel congresso tenuto nei giorni scorsi da questa Società si procedette alla rinnovazione della rappresentanza sociale, che riuscì composta così: presidente: Giuseppe Quenzatti; direttori; Giuseppe Marsich, Andrea Piazza, Albino Perisutti, Giovanni Iasbitz, Michele Tercion, Francesco Widmar, Giovanni Toscan; revisori: Francesco Ianesich, Antonio Saitz, Giovanni Miclavetz. Giudizio arbitramentale: Andrea Skuk, Giuseppe Mahorsich, Giuseppe Cobau, Giuseppe Ghendol e Luigi Alt.

L'arresto di un defraudatore.

Qualche giorno fa, sul ponte ferroviario costruito sulla Sava presso Steinbrück, sono state trovate parecchie buste da lettera, e siccome esse avrebbero dovuto contenere dei valori, furono consegnate al capo della stazione più vicina. Questi esaminò le buste e si convinse che dovevano essere state aperte in treno durante il viaggio, percui le inviò unitamente ad un rapporto al Tribunale di Cilli. Si aprì un'inchiesta e si venne alla conclusione che a rubare i valori contenuti nelle buste doveva essere stato l'addetto postale che le aveva ricevute in consegna in ferrovia, e, continuate le indagini, si scoprì che questi era Rodolfo Nemetz, di 32 anni, abitante con la sua famiglia a Vienna, nel X distretto, e a Trieste in subaffitto presso una famiglia abitante in via Miramar. Si apprese inoltre che al momento della scoperta il Nemetz si trovava nella nostra città, percui si telegrafò alla locale direzione di Polizia chiedendo l'arresto del defraudatore e invitandola a fare una perquisizione nella stanza da lui occupata. Il telegramma fu ricevuto mercoledì verso le 6 di sera dal concepista dott. Kersovan, il quale preso con sè l'agente Moretti, si recò in cerca del Nemetz. Ma lo cercarono inutilmente: in nessuna casa di via Miramar abita una persona di quel nome. Tornato in ufficio il funzionario esaminò i registri e trovò che un Rodolfo Nemetz abitava in via del Belvedere N. 18. Ieri mattina per tempo si recò in quella casa e vi trovò il suo uomo. Quando il Nemetz apprese che lo si ricercava, cambiò di colore.

Il concepista fece nella stanza una minuziosa perquisizione e dopo aver rovesciato tutto visitando nei cassetti degli armadi, dei tavoli e nella valigia del Nemetz, trovò un pezzo di busta da lettera raccomandata. Il Nemetz fu condotto alla Polizia dove dichiarò di aver trovato il pezzo di busta sulla linea di Trieste e negò recisamente di essere stato lui a spogliare le buste trovate sul ponte. Ad interrogatorio esaurito, il Nemetz fu condotto provvisoriamente agli arresti di via Tigor e si avvertì telegraficamente il Tribunale di Cilli dell'avvenuto arresto, informandolo sul risultato della perquisizione. Non si sa a quanto ascenda l'importo defraudato. Le lettere, come narrammo nel «Piccolo della Sera» di ieri, erano state quasi tutte spedite da persone emigrate in America dalla Croazia, Carniola, Stiria, Istria. Perciò tutte le persone di queste province che attendevano lettere con denari dall'America e che non le ricevettero, sono invitate ufficialmente a reclamarle senza indugio.

L'EVASIONE DI VIDALI.

Non si allarmino i lettori leggendo il titolo: non si tratta di un'altra evasione. Diamine! sarebbe un po' troppo presto. Riferiamo invece come Gaetano Vidali racconta la sua evasione dell'altra settimana. Il racconto incomincia con una rettifica contro di noi in merito a quanto riferimmo sulla fabbricazione della chiave con mollica di pane.

— No xe vero - dice il Vidali - quel che ga scrito el «Picolo», che mi go doprà solo molèna de pan. Mi, che i me disi mato, so tropo ben che la molèna resisti, ma no tanto. Massima se la xe lavorada co' la saliva, la ciapa la mufa e la s'ciopa. Mi, inveze, me gavevo fato dar carta per scriver, e inveze mastigandola ben la go missiada co' la molèna de pan. Cussì compena, vien una ciave dura come el fero.

— Ma come è riuscito a togliere la piombatura? - gli fu chiesto, ed egli: Con un cortel! Ma come che lo go avudo, questo no digo, parchè saria come taiarme 'l naso e insanguinarme la boca.

— Però qualcuno l'attendeva all'esterno?

— Gnanca questo no xe vero! Mi son scampado solo, come un can. Co' iero in strada me son invultizà la vita co 'l linziol, e go filà via.

— Ma come è riuscito a passare per la città, così camuffato come uno spettro ?

— Eh, ghe vol pratica! Andavo pian, pian soto i muri. Ogni tanto metevo l'orecia in tera per sentir se de qualche parte vigniva el sussuro de passi. Son passà per via Tiziano e via Petronio. In sta contrada vigniva su una guardia, ma mi con un salto oltra un mureto me son sconto in t'una corte. Passada la guardia son vignù fora e go filà per la via Conti. Po' son passà per via de le Sette-fontane, via de la Fabrica, e sempre quacio quacio, senza scontrarme con nissun, son rivà a S. Giacomo. E là, iero come a casa mia, parchè go boni amizi che me ga dà subito un do straze per meterme indosso.

Il Vidali raccontò poi di avere girato comodamente dove voleva nel rione di S. Giacomo. Sabato notte, mentre scendeva la via del Molino a vento con due suoi compari, trovò litigio con una comitiva di ritardatari.

— Le go dade, ma le go anca ciapade! - diceva egli facendo vedere la guancia destra gonfia e tumefatta, da un pugno ricevuto dagli avversari.

Lo stato del Vidali, per le ferite riportate dalle sciabolate delle guardie, è grave. Però sarebbe escluso qualsiasi pericolo. Ieri, sia per la perdita di sangue subita, sia per la lotta sostenuta ierlaltro, il Vidali si dimostrava prostrato.

„I spoia-negai."

Questo il nomignolo affibbiato dal popolino a quella categoria di ladri che troppo poco scaltri per commettere un furto travestiti da poliziotti o troppo poco ingegnosi per entrare in casa della vittima chiusi in un cassone, o troppo poco audaci per affrontare un passante sulla via e derubarlo facendogli luccicare sotto il naso la lama di un coltello, si dedicano particolarmente a derubare gli ubriachi dormienti sul selciato.

Nella nostra fortunata città ne abbiamo moltissimi. Essi - come la nottola - odiano la luce del sole e... lavorano soltanto di notte. Però non tutte le notti sono propizie per i «spoia-negai»; nelle notti dal martedì fino al venerdì hanno poco da fare, ma in quelle di sabato, domenica e lunedì sono occupatissimi. Questi uccellacci gironzano di solito in tre uniti, non già perchè sia faticoso il visitare le saccoccie ad un uomo che dorme, ma per compiere le loro operazioni con maggior sicurezza. Della vittima si occupa uno solo; gli altri due si appostano in vedetta agli sbocchi della via in cui si trova il dormiente e se capita una guardia, essi - i «vivi», come si chiamano tra di loro - sternutiscono forte ed il ladro si stacca dall'ubriaco. Le vedette però non paventano che delle guardie, dei passanti non si occupano affatto. Se durante l'operazione passa qualcuno, lo «spoia-negai» smette di perquisire la vittima, si china amorevolmente su di essa e la esorta a rialzarsi.

— Andemo, Piero - o Paolo o Giacomo o Giovanin, qualunque nome è buono - alzite, vien a casa, ti xe za un'ora qu

sula strada, te diolarà i ossi, i te ciogarà i soldi, alzite...

Il passante dà un'occhiata al vergognoso quadretto e si allontana commentando.

— Che uomini, santo Dio, che uomini! Ma come si fa a ubriacarsi a quel modo? Fortunato ancora di avere un amico così buono, così paziente... Io, per castigarlo, lo lascierei in istrada tutta la notte!

Scomparso il pericolo, lo «spoia-negai» ricomincia l'operazione e alleggerisce la vittima di quanto possiede: orologio, catena, denaro, cappello e in moltissimi casi anche la giacca e gli stivali, passano in proprietà del ladro.

Se per caso poi la vittima si sveglia durante la spogliazione. lo «spoia-negai» è già pronto a difendersi:

— Ah, finalmente, che sono duro che 'l ga, xe un'ora che lo ciamo; se no iero mi i ghe portava via anca la camisa.

E l'ubriaco lo ringrazia per la cortese attenzione. In questi casi però il ladro si offre di accompagnare a casa la vittima e strada facendo, con la cooperazione dei «vivi», fa quanto non gli era riuscito prima.

L'altra notte in piazza Carlo Goldoni e precisamente alla base del casello in cui ha sede l'ispettorato dell'annona, stava sdraiato e dormiva saporitamente un uomo sulla quarantina. Verso la mezzanotte gli si accostò un giovanotto sui venticinque anni, il quale - dopo averlo scosso replicatamente per assicurarsi che proprio dormiva - gli visitò una parte delle saccoccie e, non avendo trovato nulla, s'accinse a far cambiar di posizione l'ubriaco (il quale dormiva sul fianco destro) per visitargli le altre. Durante lo sballottamento, l'ubriaco si svegliò e, ritenendo di trovarsi a casa, nel proprio letto e di parlare con la propria metà, domandò:

— Xe za pronto el cafè?

— Che cafè d'Egitto - rispose arditamente il giovanotto - qua se sula strada, deme el tacuin che pago el brun par menarve a casa.

— Paga ti, paga ti...

— Bravo furbo. Dopo aver tanto bazilà, pagarò anca la scarozzada. Deme el tacuin, andemo.

L'ubriaco glielo consegnò ed il «spoianegai» - poichè era uno di essi - si allontanò a gambe levate. L'ubriaco si riaddormentò subito, subito.

Una perlustrazione sui tetti.

Iersera verso le 6 e mezzo, lungo il Corso si era formata una quantità di capannelli di curiosi i quali, naso all'aria, osservavano attentamente verso i tetti delle case a destra di chi sale.

— E el xe lu positivo, Siega, no pol esser che Siega quel che xe scampà lunedì dale criminali.

— Ma, e fina adesso dove 'l iera?

— El vegnarà a dirmelo a mi. La credi che no se possi viver anca sui teti? Musolino xe pur vissù mesi e mesi sulle montagne!

— Mi no la bevo!

— Paron, benedeto!

Come il lettore ha compreso da questo dialoghetto, quelle egregie persone ritenevano che la Polizia fosse riuscita ad arrestare il Siega e che lo avesse fermato sui tetti di una di quelle case.

Ecco invece che cosa era accaduto. Un momento prima si era presentato alla Polizia il signor Giuseppe Agostini, sarto, abitante al N. 1 del Corso, ed aveva narrato che stando sul piazzale di San Giusto, dal quale si vede benissimo il tetto di detta casa, aveva veduto sul tetto stesso e precisamente presso l'abbaino del suo quartiere, un uomo in maniche di camicia. Si mandò subito sul luogo una mezza dozzina di guardie le quali, salite sul tetto della casa, si diedero alla caccia dell'uomo veduto dal signor Agostini. Non trovarono anima viva e siccome il signore insisteva di non essersi sbagliato, perquisirono accuratamente i tetti di tutte le case vicine, ma con risultato negativo.

Discese in istrada, le guardie furono avvertite che anche gli inquilini del quarto piano della casa N. 11 avevano udito camminare sul tetto e quelli inquilini dicevano proprio il vero, poichè avevano udito i passi delle guardie.

Che sia uno di quelli? Nella trattoria al N. 2 della riva dei Pescatori ieri verso le 5 pom. si trovava una compagnia composta di cinque individui i quali parlavano fra loro. Ad un tratto uno disse ad alta voce: «I va zercando tanto i zinque che ga fato el colpo in via Farneto, e no i sa che un de quei son mi». Un respiciente di finanza che si trovava nel locale uscì e si recò a telefonare alla Polizia. Dopo dieci minuti compariva nel locale un ispettore con tre guardie e arrestò colui che aveva parlato.

Se l'individuo sia effettivamente uno della comitiva del falso commissario di polizia con la relativa perquisizione e furto, è quello che si vedrà.

Tentato suicidio. Ieri mattina verso le 7.30, alcune persone che passavano per via Miramar, videro su una panchina, vicino alla stazione della Meridionale una giovane che dopo aver bevuto il contenuto di una boccetta era caduta all'indietro. Avvicinatesi constatarono che dalla boccetta emanava un forte odore di acido fenico, percui resero edotta una guardia che telefonò subito alla Guardia medica. Il dottore accorso sottopose la giovane alla lavatura dello stomaco e poi la fece trasportare all'Ospitale, ove fu accolta nella terza divisione. Il suo stato è molto grave. La giovane si chiama Elisa S., ha 18 anni ed abita in via Miramar. La causa andrebbe attribuita a dispiaceri di cuore.

Tentato furto. Iersera verso le 10 e mezzo due guardie dell'ispettorato di via Tigor pattugliavano per la via del Trionfo e giunte presso l'arco di Riccardo, si videro passare dinanzi di corsa un giovanotto sui vent'anni il quale, quando fu a circa dieci metri di distanza da loro, si diede a gridare «Ocio, ocio!» Nello stesso momento i funzionari udirono ripetere «l'ocio, ocio» in via S. Silvestro e non sapendo che pesce pigliare, decisero di scendere in via S. Silvestro. Una di esse corse per la via di Riccardo e l'altra fece il giro della piazzetta San Silvestro. Giunte nella via omonima trovarono alcune persone le quali narrarono che un momento prima quattro uomini avevano tentato di entrare nel negozietto di commestibili e legumi di Natalina Parach, al N. 7 di detta via e che, sorpresi, si erano dati alla fuga. Aggiunsero che tre di essi erano scesi per la via Santa Maria Maggiore e le guardie percorsero la stessa strada gridando «ferma, ferma!» Queste grida furono udite da una pattuglia che saliva per la via della Muda vecchia e che fermò due dei fuggitivi, che sono Antonio Vegliak, di 26 anni, facchino, ed Antonio Glessich, di 19 anni, operaio. I due giovanotti cercarono di svincolarsi dalle mani delle guardie e, non essendo riusciti, si diedero a colpire le guardie con pugni e calci, commettendo così una pubblica violenza. Furono condotti agli arresti, dove negarono di aver tentato di aprire il negozietto della Parach.

Al Punto franco. L'altra sera dalle guardie di p. s. al Punto franco fu fermato un uomo che nascondeva qualchecosa sotto la giacca. Perquisitolo lo trovarono «imbottito» di corone di fichi secchi. Interrogato sulla loro provenienza rispose d'averli... presi! per venderli. Dalle indagini fatte risultò invece che li aveva rubati. Il brav'uomo ch'è certo Bartolomeo T. fu condotto agli arresti.

* All'uscita del detto recinto, le guardie di finanza fermarono il bracciante Giovanni S., abitante in via Ponziana, e gli trovarono le tasche piene di caffè. Pesata la merce si trovò che c'erano due chilogr. e 750 grammi. Essendo risultato che quel caffè era di furtiva provenienza il S. fu consegnato all'autorità di p. s. e poi condotto agli arresti.

Cronaca dei furti. Antonio Junz, fabbro, occupato presso un'impresa per i lavori della nuova ferrovia transalpina, e abitante presso un affittaletti al N. 180 della Scala Santa, denunciò ierlaltro all'ispettorato di via del Belvedere che nella notte antecedente era stato derubato di due vestiti completi del valore complessivo di 40 corone, di sei camicie del valore complessivo di 4 corone, di una catena d'oro del valore di 84 corone, di un orologio d'argento del valore di 8 corone, di tre anelli d'oro del valore complessivo di 30 corone nonchè dell'importo di 45 corone. I due vestiti stavano appesi ad una parete della stanza da esso occupata e gli oggetti, come pure il denaro, si trovavano nelle saccocce dei vestiti stessi. Aggiunse di sospettare autore del furto un individuo sconosciuto il quale aveva alloggiato in casa per quella sola notte e che se la era svignata alla mattina, prima ancora che spuntasse il giorno.

Uno sfrattato che vuol gettarsi da una finestra per sfuggire alle guardie. Ieri l'altro nel pomeriggio due guardie di p. s. incontrarono in via del Molino a vento lo sfrattato Francesco Tomadin, di 25 anni, da Tolmino. Stavano già per arrestarlo ma lui s'accorse delle guardie e fuggì. Esse lo inseguirono e il Tomadin, sentendole alle calcagna, si rifugiò nell'atrio della casa N. 8 di via del Rivo, salì le scale e dalla finestra del primo piano voleva precipitarsi a basso, ma le guardie lo afferrarono in modo da tenerlo sospeso in aria. Con molti sforzi fu tirato su e condotto al commissariato di S. Giacomo, ove fu assunto a verbale dall'ufficiale Degiampietro e poi accompagnato agli arresti.

Disgraziato accidente all'Arsenale. Un grave e disgraziato accidente accadde ieri nel pomeriggio nell'Arsenale del Lloyd, che mancò poco non avesse più gravi conseguenze.

Il carpentiere Antonio Pertot, di 25 anni, abitante in via Paolo Diacono N. 2, ieri alle 2 pom., lavorando alla riparazione di una imbarcazione, portava presso di questa due secchi ripieni di pece e bitume in ebollizione, giacchè erano allora allora stati riempiti da una caldaia a pochi passi dalla suddetta barca. Disgraziatamente nel breve tragitto il Pertot inciampò e cadde; il contenuto dei secchi si rovesciò investendo alle braccia, al collo ed al mento il poveraccio che in preda a dolori inauditi dovette essere accompagnato nell'infermeria dell'Arsenale, dove gli furono riscontrate gravissime e dolorose ustioni tali da intaccargli tutta l' epidermide. Dopo avute le cure più urgenti, fu adagiato in una vettura e trasportato all'Ospedale, dove lo si accolse nel riparto dermatologico.

Durante il lavoro. Il fabbro Giovanni Zanutti, di 14 anni, abitante in via del Molino grande 4, si impigliò ieri la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina e ne riportò una ferita con asportazione dell'unghia al medio sinistro.

Il meccanico Mario Hirn di 18 anni, abitante in via De Fin 2, occupato nella fabbrica di confetti di G. Urbanis si impigliò il braccio destro nell'ingranaggio della macchina e ne riportò alcune ferite.

Il giornaliero Fabiano Pranetin di 42 anni, abitante in via Punta del forno 5, fu colpito dalla manovella del verricello e riportò una contusione alla mano destra.

Ricorsero tutti all'«Igea».

Le continue disgrazie sulla Transalpina. Ieri vennero accolti nella decima divisione dell'Ospitale Giurko Raicevich, di 38 anni, manovale, abitante in Rozzol N. 450, il quale era caduto da un vagoncino ed aveva riportato la frattura di varie costole; e

Simone Novacovich, di 17 anni, manovale, abitante in Cologna, lavorava sulla nuova linea ferroviaria, quando gli cadde sulla mano destra un sasso che gli produsse la frattura complicata di due dita.

Brutto tiro ad una guardia di finanza. Ieri, all'arrivo del piroscafo di Capodistria, alle 5 pom., un uomo si presentò ad una guardia di finanza che era di piantone vicino al giardino e gli disse:

— Sior, go sti tre litri de vin, dove posso sdaziarlo?

— La vegni con mi all'espositura.

Avevano fatto pochi passi insieme, allorquando ad un dato punto l'uomo del vino si mise a fuggire per la via Porporella. La guardia di finanza estrasse la daga e con questa in mano lo inseguì; ad un certo punto però vedendo che si agglomerava molta gente, il finanziere abbandonò l'inseguimento e rimise la daga nel fodero.

Il proprietario degli occhiali. Narrammo ieri che mercoledì nel pomeriggio era stato arrestato il ragazzo Giuseppe S., il quale, in compagnia del suo coetaneo Stefano K., aveva tentato di vendere ad un ottico un paio di occhiali con cerchietto d'oro. Il ragazzo dichiarò di aver trovato gli occhiali sulla via e non mentiva: erano stati smarriti da un capitano della marina da guerra, il quale, ieri mattina, si recò a ritirarli.

La caduta d'una lastra. Ieri nel pomeriggio in un quartiere di via dei Conicoli N. 8, cadde internamente un telaio e i vetri che si spezzarono colpirono l'inquilino Francesco Orel, d'anni 40, all'avambraccio sinistro e la figlia Olga, d'anni 4 e mezzo, alla fronte, producendo loro alcune ferite di taglio. Entrambi ricorsero ala Guardia medica.

Cadute. Anna Verzura, d'anni 42, abitante in via della Barriera vecchia N. 16, dovette ricorrere ieri alla stazione centrale di soccorso, perchè cadendo aveva riportato una ferita alla tempia sinistra ed una al naso.

Giuseppe Carlini di 25 anni, cocchiere, abitante in Cologna N. 148, cadendo, riportò una ferita sopra l'occhio sinistro.

Il bambino di 2 anni, Angelo Bisiach, abitante a Barcola N. 297, cadendo mentre giuocava, riportò escoriazioni alla fronte e contusioni al braccio sinistro.

La bambina Maria Marcovich, d'anni 2, abitante in via della Pietà 12, cadendo riportò una distorsione al cubito sinistro.

Renato Merle, di 7 anni, abitante in Androna S. Cilino N. 2, cadendo per via, riportò una ferita lunga 3 cent. ledente cute e sottocute al mento ed alcune escoriazioni alla mano destra.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri per le necessarie cure alla Guardia medica Maria Delovich d'anni 27, domestica, abitante in via Paduina N. 2, per una ferita sopra l'occhio destro;

Lodovico Andreatini di 34 anni, macellaio, abitante in via di Riborgo 27, per una ferita di punta al collo;

Paolo Romi, d'anni 20, manovale, abitante in via di Rena N. 25, per contusioni all'aluce destro;

Ezio Butti, di 16 anni, fabbro, abitante in via dell'Industria N. 3, per una ferita al pollice destro;

Mario Gasparini, di 14 anni, macellaio, abitante in via delle Scuole nuove N. 19, per una ferita di taglio all'indice destro;

Giovanni Flego di 32 anni, abitante in via del Molino a vento N. 37, per una ferita alla guancia destra;

Rodolfo Ferluga, d'anni 19, muratore, abitante in Gretta N. 112, per una ferita al pollice sinistro;

Ermenegildo Wolff, d'anni 39, macchinista, per alcune ustioni all'avambraccio sinistro.

Corrispondenza aperta. *Scommettitori.* - La fontana di Piazza Grande fu eretta nel 1751 dall'architetto Mazzoleni. - *Gli stessi.* Venezia non c'entra col Canale di Trieste. — *Roschdestvenski.* - Graz. Fra molti versi che avrebbero ancora bisogno di lima, alcuni proprio bellini. — *Pentito.* L'operazione di far sparire il tatuaggio è lunga e dolorosa, e richiede il medico. — *Abbonato.* La giuria per il concorso di un libretto d'opera per Mascagni non ha ancora fatto la sua scelta definitiva. — *Abbiamo lo Sbrinz.* Si può andare a S. Sabba da Servola o dal cimitero per una strada maestra. Da Servola ci sono venti o venticinque minuti. - Un paio di gocce d'acido fenico nell'acqua da lavarsi non possono danneggiare la pelle; ma non è consigliabile di adoperarle, in causa dell'odore. — *Kuroki.* Col nuovo anno scolastico si aprirà il VII corso del ginnasio reale italiano di Pisino. — *Acqui.* Per esercitare l'arte medica a Trieste bisogna, premesso il possesso degli altri titoli, ottenere l'autorizzazione del Comune. — *Ringraziando.* Sant'Ettore: 31 maggio. — *Preme.* E' consigliabile di dare i cappelli di paglia di Firenze da lavare a una modista. — *Inglese.* Piroscafi per Buenos-Ayres, fanno il viaggio diretto da Genova; fanno scali intermedi soltanto a Las Palmas o ad altro porto delle Canarie o a S. Vincenzo di Capo Verde per rifornirsi di carbone. - *Negoziante.* Da Trieste a Rosario di S. Fè la posta impiega al massimo trenta giorni. — *Zons.* Nel «match» ippico-ciclistico a Montebello, vinse il ciclista Dani.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 18.1, ore 2 pom. 16.2 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 757.9. Oggi: alta marea 10.52 ant. e 10.16 pom. - Bassa marea 4.21 ant. e 4.11 pom.

Ogni giorno una. In Tribunale.

Mentre l'avvocato parla, i giudici si addormentano. L'avvocato avvedendosene tronca il discorso. Dopo un istante di silenzio i giudici si risvegliano ed allora l'avvocato ricomincia dicendo:

— Seguendo il discorso incominciato ieri....

I giudici si guardano imbarazzati credendo davvero di aver dormito ventiquattro ore.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Truffa alla Cassa ammalati.

Iermattina, innanzi al Tribunale comparve, sotto l'accusa del crimine di truffa, Stefano Dzapich di Giuseppe, di 20 anni, da Promina. Lo Dzapich era accusato di aver truffato la Cassa distrettuale per ammalati dell'importo di cor. 57.20, - dall'8 ottobre al 2 novembre 1904, - e dell' importo di cor. 194.80 - dal 27 novembre 1904 al 17 gennaio corrente anno. Il mezzo di cui l'accusato si servì consisteva nell'essersi iscritto presso la Cassa distrettuale quale addetto alle dipendenze di Giovanni Knessevich, mentre in realtà non aveva alcuna occupazione; sicchè, quando, nei periodi dall'8 ottobre al 2 novembre e dal 27 novembre al 17 gennaio, ammalato, si fece ricoverare all'Ospedale, la Cassa esborsò le complessive 252 corone a titolo sovvenzione e spese di cura medica, cui non era tenuta.

La Corte lo condannò a 3 mesi di carcere.

Presiedeva il cons. Codrig; giudici i cons. Crusiz e Mosche e il segr. Parisini. P. M. il sost. proc. di Stato Minio. Difensore il dott. Lomas.

Falso accrescitivo.

Dei vestiti adornamento
Sono d'oro, son d'argento,
Bianco, roseo, turchino,
Se più grande poi divento
Appartengo al pellegrino.

Spiegazione del giuoco precedente:
AGAR. AGÀ.

COMUNICATI *)

AVVISO D'ASTA.

Addì 27 aprile 1905 verrà appaltata per l'epoca di otto anni mediante pubblica asta presso il firmato i. r. Capitanato distrettuale la caccia del comune di Stjak.

Il prezzo di grida è di cor. 160.

Si darà principio all'asta alle ore 10 antimeridiane.

I rispettivi vadi sono da depositarsi sino alle ore 10 antimeridiane del giorno dell'incanto.

Ulteriori informazioni impartisce il firmato i. r. Capitanato distrettuale durante le ore d'ufficio.

I. R. CAPITANATO DISTRETTUALE
SESANA, 18 aprile 1905.

L'ACQUA PURGATIVA FRANCESCO GIUSEPPE è veramente dotata di ottime qualità.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Per la liberazione di Massimo Gorki (Livio). Per preparare la visita di un arciduca austriaco a Roma. L'affare del russo morto a Roma. Una truce settimana santa (prof. Gustavo Sacerdote).

Notiziario. Costituzione della Federazione degli insegnanti italiani. I furti di lettere nei treni. Il delitto di Londra.

Mondo affari. L'esposizione industriale austriaca a Londra. La questione del prestito turco e la Francia.

Teatro Arti e Lettere. Un'importante esumazione musicale.

Sport. I tre nuovi records ippico, ciclistico e autonautico.

Ultima Ora. I movimenti della flotta russa. Il fermento giapponese contro la Francia. La ripresa delle grandi operazioni in Manciuria. Le dimissioni di Witte. Lo sciopero dei ferrovieri virtualmente finito.. Uccisa dai genitori per un pezzo di pane.

Dalla Provincia. Nell'ergastolo di Gradisca. Suicidio di un sott'ufficiale a Pola.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Dalmazia» da Costantinopoli e scali, «Metcovich» da Metcovich; i pir. a. u. «Salona» da Cattaro con 124 pass., «Perseveranza» da Cardiff, «Szent Laszlo» da Marsiglia e Fiume; il pir. inglese «Pavia» da Liverpool e Venezia; i pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 21 pass., «Margherida» da Venezia, «Giovanna» da Genova e Venezia; i velieri ellen. «Eugenia», «Vittoria» e «Crina» da Santorino; i velieri ital. «Saturno» da Ravenna, «Commercio» da Valona e Lesina e «Fratelli Munzone» da Rovigno.

— Partirono: i pir. lloydiani «Wurmbrand» per Cattaro, «Habsburg» per Alessandria, «Carinthia» per Odessa; il pir. a. u. «Campania» per Limiona; e il pir. germ. «Bagdad» per Fiume e Amburgo.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Arimatea» partì il 19 da Nuova Orleans per Trieste, «P. Becher» da Middlesbrough per Cardiff passò Lizard il 16, «Gradac» proseguì il 18 da Algeri per Venezia, «Arc. Stefano» da Odessa proseguì l'11 da Costantinopoli per Rotterdam, «Nador» partì il 15 da Rotterdam per Cardiff, «Arc. Maria Teresa» dalla Plata arrivò il 14 a S. Vincenzo.

Lloydiani. «Nippon» diretto a Kobe proseguì il 18 da Karachi per Bombay, «M. Bacquehem» da Kobe proseguì il 19 da Colombo per Bombay, «Moravia» da Akyab diretto a Trieste proseguì il 18 da Porto Said per Fiume.

«Austro-Americana». «Emilia» partì il 19 da Filadelfia per Brunswick e Savannah, «Erny» di ritorno dal Messico proseguì il 18 da Pointe à Pitre per la Martinica, «Georgia» partì il 19 da Nuova York per Napoli e Trieste, «Marianne» proseguì il 19 da Bari per Messina, Palermo e Nuova York, «Gradac» arrivò ieri a Venezia.

20 Aprile

Da GORIZIA.

— Società di m. s. fra commessi e scritturali.

Iersera si tenne l'adunanza generale dell'Associazione di m. s. fra agenti di commercio e scritturali.

Presiedva il sig. Carlo Seppenhofer. Il segretario sig. Planina, fece la relazione virtuale dell'anno; e quindi il ragioniere signor Francesco Pinausig lesse il bilancio del 1904 che si riassume così: Nel fondo A cor. 3196.84 d'introiti e cor. 2805.44 di esiti. Nel fondo B cor. 688.96 d'introiti e 647.10 di esiti. Nel fondo C. cor. 132 di introiti.

Alle eventuali furono fatte varie proposte di cambiamento nello statuto. Si procedette quindi alla rinnovazione delle cariche sociali. Risultarono eletti i signori: Carlo Seppenhofer presidente, Giovanni Perinzig vicepresidente, Antonio Planisig e Adolfo Musig segretari, Giovanni Miani cassiere, Francesco Pinausig ragioniere, Edoardo Fonzari, Rodolfo Grapulini, Antonio Grossi, Ernesto Stecher, censori. Giuseppe Furlani giudice arbitro.

— Al Merzleck.

Nel pomeriggio d'oggi si seccò alla sorgente del Merzleck la Commissione per il provvedimento d'acqua, accompagnata dall'ingegnere Kurz, allo scopo di incominciare i lavori preliminari.

Da CORMONS.

— Cose della Lega.

Domenica, giorno di Pasqua, la Direzione della Lega Nazionale, come di consueto, farà la distribuzione di vestiti a trenta scolari poveri. La distribuzione seguirà alle ore 9.

— Feste e sagre.

Come ogni anno, Cormons festeggia la prima festa di Pasqua sull'ameno colle di S. Mauro; la seconda sul nostro monte e la terza nella vicina località di S. Quirino. La seconda festa si darà una pubblica festa di ballo in piazza Locatelli e la terza a S. Quirino.

— Teatro.

L'illusionista Barbarigo darà sabato uno svariato spettacolo nella sala dell'Albergo alla Meridionale.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Due fondi in Scorcola - città - l'uno per corone 34.440 e l'altro per cor. 34.375; due stabili in città l'uno per cor. 34.000 e l'altro per corone 38.000.

Mutui.

Cor. 7000 al 6% e cor. 6500 pure al 6% a peso di due stabili in città; cor. 4000 al 4¾% a peso d'uno stabile in Chiadino - città; corone 4500 al 5% a peso d'uno stabile in città; cor. 60.000 al 4½% a peso d'uno stabile in Scorcola - città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 20 Aprile. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 664.75, Staatsbahn 658.50, Alpine 535.—, Lotti turchi 145.—. — La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 209.— (—.—), Disconto 189.10 (189.—), - Milano segna in chiusa: Cambio 100.02 (100.02), Rendita 105.42 (105.45), Meridionali —.— (764.50), Mediterranee —.— (461.—). Parigi apertura dell'Italiana 105.30 poi sino 105.35. Chiusa francese 99.30 (99.48), Italiana 105.35 (105.30), Spagnuola 90.57 (—.—) Banche Ottomane 603.— (604.—) Rio Tinto 1562 (1574) Lotti turchi 137.— (136.—).

Qui notasi Rendita Italiana 103.50 a 104.25, Azioni Credit 663.50 a 665.—.

Listino. Napol. da 19.06 a 19.09, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.94 a 23.98, Londra 239.75 a 240.35, Francia 95.25 a 95.55, Italia 95.25 a 95 50, Banconote italiane 95.25 a 95.60, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 100.30 a 100.60, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.30, Credit 664.— a 666.—, Italiana 103.75 a 104.25, Staatsbahn 657.50 a 659.—, Lombarde 89.— a 91.—, Lotti turchi 144.— a 146.—.

Parigi 20. Chiusa. Rendita francese 3% 99.30, Rendita ital. 5% 105.35, Rendita Spagnuola esterna 90.57, Azioni Banca ottomana 603.—.

Parigi 20. Chiusa. Ferrate austr. 706.— Lombarde 96.—, Rendita Turca unif. 88.93, Cambio Londra 251.30, Rendita austr. in oro 100.50, Rend. ungh. in oro 4% 100.50, Länderbank 465.—, Lotti Turchi 137.—, Banca di Par gi 13.12, Azioni Meridionali ital. 765.—, Rio Tinto 1562.

Londra 20. (Cambi Chiusa). Consolid. 90⅞, Lombardi 3¾, Argento 26⁵⁄₁₇, Rend. Spagnuola 89—, Italiana 104½, Cambio su Vienna 24.21, Sconto di piazza 2—, Pagam. della Banca —.—.

Francoforte 20. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 209.—, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 16.80.

Caffè. *Amburgo*. 20. (Chiusa). Santos good average per maggio 35.25, per settembre 36.—, per dicembre 36.75, per marzo 37.25.

Amburgo 20. Rio ordinario loco 37—38, reale loco 39—40, buono loco 41—42. sost.o

Nuova York 20. Apertura Rio per consegne future sost.o, 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 20. — Mercato calmo. Tenders in Dochets 2. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 6000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Aprile 401/100, Aprile-Maggio 401/100, Maggio-Giugno 402/100, Giugno-Luglio 404/100, Luglio-Agosto 406/100, Agosto-Settembre 407/100, Settembre-Ottobre 409/100, Ottobre-Novembre 410/100, Novembre-Dicembre 411/100, Dicembre-Gennaio 412/100.

Petrolio. *Anversa* 20. Loco 17.75. calmo

Olio. *Parigi* 20. Ravizzone per mese corr. 50.50, per maggio 49.75, maggio-agosto 50.75, settembre-dicembre 51.25 fermo

Segala. *Parigi* 20. Mese corrente 15.50, per maggio 15.50, maggio-agosto 15.50 settemb-dic. 15.—. calma

Frumento. *Parigi* 20. Mese corrente 23.80, per maggio 24.10, maggio-agosto 23.95, settembre-dicembre 21.75. fermo

Farina. *Parigi* 20. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.25, per maggio 30.55, maggio-agosto 30.90, settembre-dicembre 29.—. ferma

Spirito. *Parigi* 20. Per mese corrente 48.75, per maggio 48.50, maggio-agosto 48.25, settembre-dicembre 43.25. fermo

Zucchero. *Parigi* 20. Greggio 88° uso nuovo 34.—34.50 calmo, bianco per mese corr. 37¼, per maggio-agosto 37¾, fiacco, per luglio-agosto 38—, ottobre-genn. 33⅝. Raffinato 70.50 a 71.—.

Amburgo 20. (Chiusa). Per aprile 26.—, per maggio 26.30, giugno 26.40, luglio 26.60, agosto 26.70, settembre —.—. fiacco

Londra 20. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 13—. staz.o

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

Affranti da indicibile dolore i figli **Dr. Alfonso, Augusto** e la figlia **Adele** partecipano anche a nome dei congiunti la dolorosa perdita della loro indimenticabile madre

TERESA ved. PITTAMITZ nata RIAVIZ

che spirò addì 20 corr. alla 1 ant., munita dei conforti di nostra santa Religione.

I funerali della cara estinta seguiranno Sabato 22 corr. alle 2½ pom.

GORIZIA, li 20 Aprile 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Dott. ARTURO CASTIGLIONI sen.

cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe, commendatore dell'ordine imperiale ottomano del Mejidiè, capomedico del Lloyd a., presidente della Società degli Amici dell'infanzia e della Società di previdenza per medici ammalati.

è spirato stamane dopo lunga e penosa malattia.

I parenti tutti, profondamente addolorati, dànno parte agli amici ed ai conoscenti di tale irreparabile perdita.

Il trasporto della salma avrà luogo Domeniaa 23 corr. alle ore 9½ ant., partendo il convoglio funebre dalla piazza S. Caterina.

TRIESTE, 20 Aprile 1905.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Società degli Amici dell'infanzia.

L'infrascritta compie il mesto ufficio di annunciare il decesso avvenuto la mattina del 20 corr. del

Cav. Dr. Arturo Castiglioni sen.

benemerito ed amatissimo suo presidente.

I funerali avranno luogo Domenica mattina alle ore 9½ ant., partendo dalla piazza S. Caterina.

La Direzione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI ragazzina piccoli servizi, paga, alloggio, vitto. Latteria via Giulia 32. 6616

CERCANSI piazzisti benissimo introdotti negozi commestibili, mercede cor. 200 mensili. Offerte con referenze sub «L.» Piccolo. 3761

CERCANSI prontamente abili agenti per visitare clientela privata in Istria. Indirizzo al Piccolo. 3901

CERCASI cuoca per trattoria proprio conto, con utensili, eventualmente marito camèriere. Indirizzo Piccolo. 3931

CERCASI lavorante barbiere sabato, festa; paga corone 12. Indirizzo Piccolo. 3929

CERCASI apprendista elettrotecnico. Indirizzo al Piccolo. 3935

CERCASI ragazzetta per condurre a passeggio al dopopranzo bambina di sette mesi. Via Tivarnella 3, porta 7. 3920

CERCASI signorina alcune ore giornata, per accompagnare signora passeggio. Indirizzo Piccolo. 3908

CERCASI ragazzo pratico per drogheria. Indirizzo al Piccolo. 2945

CERCASI cassiera per negozio chincaglie. Indirizzo al Piccolo. 3952

CERCASI ragazza venditrice pistoria, pasticceria. Offerte sub «Ragazza» al Piccolo. 6689

CERCANSI per primario stabilimento industriale un abile magazziniere che s'intenda del ramo spedizioni e un praticante di magazzino. Offerte sub «B. P.» al Piccolo. 3954

COCCHIERE per carrozza signorile, ammogliato, con buoni attestati, referenze, cercasi. Indirizzo Piccolo. 3955

GIOVANE che sappia corrispondere bene in tedesco, trova pronto e stabile collocamento. Offerte sub «Piccola industria», fermo in posta Monfalcone. 3943

PRIMARIA **ditta spedizioni cerca prontamente praticante. Offerte «Casella postale N. 485.»** 6681

SIGNORI attivi, capaci, con vasta conoscenza nei migliori circoli sociali, che intendono crearsi posizione agiata e sicura, vengono assunti prontamente da primaria società d'assicurazioni vita, in qualità di impiegati esterni per Trieste, l'Istria, Dalmazia, Carniola e Trentino, verso paga fissa, diete di viaggio e provvigioni. Offerte sub «Agiatezza 322» al Piccolo. 6617

CONTABILE provetto, di nazionalità italiana, già pensionato o ritiratosi (purchè di sana e ancor forte complessione), che dimostri un'illibata condotta e conosca la corrispondenza commerciale italiana e tedesca, troverebbe tosto modesta ma sicura occupazione presso solidissima azienda in provincia, nell' immediata vicinanza di Trieste. Offerte scritte, se appoggiate da distinti attestati, dirigere sub «720 - XII × 6» al giornale «Il Piccolo». 6611

PRATICANTE di buona famiglia, che conosca le lingue italiana e tedesca, bella calligrafia, trova impiego presso ditta in coloniali, con stipendio di cor. 50. Indirizzo Piccolo. 3880

VIENE **eercato piazzista bene introdotto per la piazza di Trieste; rivolgersi presso August Pollitzer, fabbrica saponi.** 3946

CONDIZIONI favorevolissime per chi abbia in Rozzol da eseguire scavi, per apertura strade, spianamenti, ecc. Offerte «300» Piccolo. 6314

PROPRIETARI, amministratori stabili pregati indicare locali disponibili per affittare. Via Valdirivo 27. pianoterra. 6676

ONESTISSIMI marito e moglie offronsi come portinai. Offerte sub «Onesti» Piccolo. 6658

OFFRESI prontamente balia giovane friulana. Indirizzo al Piccolo. 3916

SI cerca una cuoca che sappia bene cucinare e parlare tedesco, soltanto per alcune ore al giorno. Michelangelo 872, sotto German, primo piano; presentarsi dalle 2 alle 4 pom. 6632

SIGNORA italiana occuperebbesi scrivendo in casa. Offerte sub «Signora» al Piccolo.

ISTRUZIONE

SIGNORE italiano cerca signora nativa francese per conversazione, cambio tedesco, inglese. Gentili offerte «Rolando» al Piccolo. 3815

LINGUE italiana, tedesca, francese, inglese, spagnola, croata, ungherese da maestri diplomati rispettive nazioni. Qualunque giorno si può incominciare lo studio di una lingua in classe, privato, domicilio. Ore a scelta. Lezioni prova, prospetti gratis. The Berlitz School of Languages. S. Nicolò 32. 3645

AFFITTANZE

VILLA **signorile o campagna cercasi per agosto o subito. Pregasi «Occasione 100» dare suo indirizzo. Scrivere sub «Villa 3000» al Piccolo.** 3448

CERCANSI maggio camera, camerino, cucina, oppure due camere, cucina. Offerte sub «Giuseppe» Piccolo. 3932

CERCASI locale per il giuoco del Lawn-Tennis. Offerte sub «Nelly» al Piccolo. 6661

SIGNORINA cerca stanza ingresso libero, con costo. Offerte sub «Lisette» Piccolo. 6676

SIGNORINA cerca stanza elegantemente ammobiliata, fino costo, centro. Offerte «E.» posta centrale. 6653

AFFITTASI prontamente camerino ammobiliato (Corso). Indirizzo Piccolo. 3949

AFFITTASI camerino chiaro, ammobiliato, disobbligato. Via Solitario 25, III, sinistra. 6687

AFFITTASI stanza grande vuota, ammobiliata, comodo cucina. Manzoni 22, II. 6685

AFFITTANSI quartieri, stanze, magazzini, qualunque posizione. Rivolgersi Chiozza 11, Thaller. 3953

AFFITTASI stanza ammobiliata, gas, presso coniugi soli, vicinissimo Caffè Secession. Indirizzo Piccolo. 3947

AFFITTASI stanzetta ammobiliata. - Via Nicolò Machiavelli N. 6, III piano. 6678

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, con costo. Acquedotto 23, I, porta 4. 3939

AFFITTASI stanza ammobiliata presso famiglia tedesca. Via Andrea Rapicio 5, terzo. 6664

AFFITTANSI botteghe, magazzini, via S. Lazzaro 10. Rivolgersi via Paduina 2, II, 1-2½. 3793

AFFITTASI quartieri due, tre, quattro, cinque stanze, camerino, cucina, gas, acqua. Rivolgersi Navali 24. 2325

AFFITTASI villino di cinque stanze, camerino, cucina, gas, orto. Rivolgersi via Navali 24. 3739

AFFITTASI **stanza con anticamera uso scrittoio, sopra Portici Chiozza. Offerte «Anticamera» Piccolo.** 3956

AFFITTASI stanza ammobiliata, davanti, prezzo mitissimo. Via Fonderia 12, II. 6665

AFFITTASI a distinto signore stanza ammobiliata, ingresso libero. Caserma 14, I, sinistra. 3921

AFFITTASI magazzino in Corso. Indirizzo al Piccolo. 3905

AFFITTO due stanze con ottimo costo, per 1. maggio, persone distinte. Via Ghega 8, secondo. 6680

DA affittare prontamente casotto per uso vendita, splendida posizione, fior. 80 annui. Indirizzo Piccolo. 3917

DA affittare camera e cucina. Indirizzo al Piccolo. 3936

SIGNORA affitta bellissima stanza vuota, ammobiliata, costo, comodo cucina. Canova 9, porta 12. 6666

QUARTIERI, magazzini, negozi affittansi; indicazioni gratuite. Via Valdirivo 27, pianoterra. 3938

BELLA camera ammobiliata, due letti, ingresso libero, e due camerette, affittansi prontamente. Via Geppa 18, I. 6671

QUARTIERI, magazzini, villini procura gratuitamente l'Agenzia Helios, via Giacinto Gallina 6, primo, ex via Legna. 6686

INGRESSO libero prontamente affittasi bellissima stanza ammobiliata, Corso. - Indirizzo Piccolo. 3963

BARCOLA affittasi magazzino, nonchè un quartiere al primo piano, quattro camere, cucina. Indirizzo Piccolo. 3918

CHI ha o cerca camere ammobiliate o vuote per affittare, pregato rivolgersi via Valdirivo 27, pianoterra. 6670

CERCASI educato compagno di stanza, ingresso libero, centro. Indirizzo Piccolo. 3922

QUARTIERE IN CAMPAGNA vicino città, bellissima posizione, quattro camere, camerino, cantina, godimento giardino. Rivolgersi via Farneto, villa Schnabl. 6554

CAMERA con vitto, lavatura e stiratura fior. 28, affittasi. Fontanone 16, III. 3928

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

BOTTIGLIE vuote qualunque qualità compransi e vendonsi. Deposito via Ombrelle. 9207

CERCASI bottame usato di rovere, per liquidi. Indirizzo al Piccolo. 3728

BICICLETTA moderna, poco usata, cercasi. Offerte al Piccolo sub «Ferrovia». 3848

COMPERO partite d'occasione, qualunque quantitativo generi alimentari, vini, carta, manifatture, macchine ecc., pagando buoni prezzi, discrezione assoluta. Offerte «Comprite» Piccolo. 3927

CANE guardia giovane cercasi. Machiavelli 9, scrittoio. 6654

CERCASI carretto usato due ruote. Offerte dirigere Caffè Verdi. 6651

DA vendere casetta con orto, per fior. 3000. Roiano, Scala Santa N. 316, Curet. 3911

DA vendere dietro la chiesa di Roiano 120 tese terra. Indirizzo Piccolo. 3925

DA vendere lampade da cinque a tre fiamme. Piazza Valle N. 1, corte. 9209

VENDONSI piante acquatiche. Indirizzo al Piccolo. 3831

VENDONSI bicicletta, stanze matrimoniali, pranzo, trumeau, lavamano, anticamera, mobili cucina. Ireneo 4, falegname. 6647

VENDESI **isola villino, 7 locali, cantina, 500 metri, orto, distanza tre minuti città, stazione bagni mare, esente imposte. Indirizzo amministrazione Piccolo** 3907

VENDONSI prontamente metà costo due materassi nuovi, lana. Toro 16, porta 6. 3962

VENDESI stupendo gatto Angora pura razza, occhi celesti, giovanissimo, prezzo da convenirsi. Giulia 9, porta 8. 6677

VENDESI bicicletta scorrevolissima florini 22, causa partenza. Arcata N. 14, osteria. 6656

VENDESI bicicletta uomo, buonissimo stato, prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 3933

VENDONSI due letti matrimoniali con suste ancora nuove, armadio quattro cassetti. Via del Toro 16, porta 6. 6628

VENDESI vestito uomo completo, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 3937

VENDESI un frak buonissimo. Riborgo 35, I piano. 3904

VENDONSI causa lutto un cappello verde Nilo ed uno rosso, per signorina o giovane signora. Via Chiozza 81, II. 9208

APPARATO fotografico «Refless» 9 per 12, finissimo, tre chasis, magazzino lastre, otturatore einsitz, obbiettivo Görz Doppel-anastigmat, vendesi. Indirizzo Piccolo. 3951

SI assicura una buona posizione colui che acquista avviatissimo negozietto terraglie ed altri articoli; prezzo modicissimo. Caffè Goldoni, Petronio. 6657

VIOLINO ottimo per studio vendesi prezzo irrisorio. Bachi 13, III. 6655

LATTERIA con abitazione, guadagno sicuro, vendesi causa partenza. Zanier, Caffè Goldoni. 6684

TRATTORIA-Caffè centrica posizione, da vendere causa ritiro. Indirizzo Piccolo. 3957

VENDO divano galleria, tappeti buon prezzo. Tappezziere via Fontanone 21. 3950

BICICLETTA «Meteor» vendesi. Indirizzo Piccolo. 3923

BICICLETTA da viaggio, ottimo stato, vendesi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 3934

CAUSA malattia vendesi prontamente negozietto bene avviato, di frutta, erbaggi e vino. Indirizzo al Piccolo. 3906

4 fanali bellissimi da strada per trattorie, giardini, hotels vendonsi a qualunque prezzo. Cassa risparmio 5. 9169

OCCASIONE splendido attaccapanni artisticamente lavorato stile Rinascimento, noce americana, fior. 35. Via Sette fontane 855 (Chiadino). 6670

NEGOZIETTO avviato, adatto anche per signora, guadagno fior. 4 giornalieri, cedesi per fior. 200, merce esistente a prezzo costo. Indirizzo Piccolo. 3914

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO tre ciondoli, una chiave, un corallo e altro pezzo con entro lettere in ebraico; rinventore pregasi portare Piccolo verso mancia. 3958

FURONO smarrite due catene lunghe d'oro, da povero giovane; generosa mancia portandole al Piccolo. 3930

SMARRITA catena oro con ciondoli, fotografie; mancia portandola al Piccolo. 3910

DIVERSI

ARDENTI, affettuosi e buona Pasqua, angelo mio, da chi tanto ti ama. Tanto, tanto! 6667

VOLONTA' 48 pregata ritirare lettera solito indirizzo. Giglio. 6668

DORNROESCHEN ieri ho scritto di nuovo, preleva. E. 6663

REFOSCO 77. Mi scriva qualcosa, tante belle cose da Pina. 6669

GIOVANE distintissimo, proprietario ditta protocollata, desiderando ampliare azienda, contrarrebbe matrimonio signorina oppure vedova senza prole, con dote; massima serietà. Offerte, possibilmente fotografia, «Felicità» posta Tergesteo verso scontrino. 3924

NEBA. Parto Venezia, lascioti mio cuore. Arrivederci 25. Tua. Infiniti. 3915

DISPIACENTE interpretaste male, rassicurovi mio amore fedele sempre, era, sarà. 3913

GIULIA t'attendo venerdì alle 8½. Mario. 3912

GIAPPONESE 13 prega signor Mikado voler ritirare oggi. 3909

M. T. Sono ritornato a te. Giace lettera. Ardenti. T. E. 3959

MORFEO. Posso attenderti un'ora prima dell'ora stabilita. Hai letto collettivo di martedì? Tanti.... da chi ti adora. 6683

ANIMA mia, qual dolce ristoro un solo di quegli istanti sublimi. Obliando ogni pena, a voi tutto il pensiero, auguri florita Pasqua. 20 pomeriggio. 3941

ADRIANA. Appresi avvenimento, auguroti salute completa, liete feste pasquali e giorni sempre felici. Loris. 3942

AGUGLIA. Dopo lunghi giorni di sconforto, ieri, un'assenza momentanea era facile?!? Comprendo a malincuore sacrifici inutili, attenderò gentile cenno. 6679

PIAZZA Marina. Perchè non venisti ieri appuntamento? T'aspetto oggi stesso luogo, stessa ora. Renzo. 6673

MERYFLEUR. Illudendomi penso vostra asserzione includesse rimprovero che non meriterei. Senza eccezione attendo mattina 11 e sera 6½-7, luoghi notivi, sorgere due care stelle che adoro, ma inutilmente. Osservaste ironia e sguardo persona interruttrice? Sempre tutto vostro. 3948

DOMANI sabato, tempo permettendo, ore sei gittta. Eva. 3964

SOPRA la.... Ho fatto il possibile, altro dipende da te! Invece d'escogitare l'astuzia, vorrai addivenire spiegazioni, sarà meglio per te ed anche per tuoi bravi! Buone feste. Allucinato. 6652

INTAVOLAZIONE corone 20.000 cercasi in secondo luogo, esclusi mediatori. Offerte sub «Puntuale» al Piccolo. 3940

PENSIONATA cerca entro giornata corone 600, forte interesse, restituzione rateale, esclusi mediatori. Offerte «Rateale» Piccolo. 3961

CERCASI mediatore prestiti. Scrivere sub «Presto» al Piccolo. 6660

CORONE 40.000 cercansi in seconda intavolazione. Offerte, esclusi mediatori, sub «Ottima» Piccolo. 3919

CERCANSI corone 3000, esclusi mediatori, capitale assicurato, con solide garanzie. Offerte mediante lettera «N. 15 B.» al Piccolo. 6662

CERCANSI 12.000 cor. prima intavolazione sopra casa campagna in Istria, buona rendita annuna, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 3800

CUORI PIETOSI rivolgesi vedovo con bambini, distinto, istruitissimo, implorando aiuto lavori; carità somma salvandolo. Offerte sub «Afflitto» Piccolo. 6631

LA FORTUNA N. 8, soldi 4, Lotteria Orfani, Attori 50 centesimi, Turco ecc. Vende Banca Bolaffio.

TRAFORO bellissimo legno bianco, rosa, noce levigato. Deposito Scorzeria 4. 6556

DONNA sana cerca bambino da allattare. Indirizzo al Piccolo. 3926

MALVASIE, Moscati, vini scelti da dessert, italiani, francesi, greci, spagnoli, presso C. Fegitz, via del Teatro 2. 3497

SPLENDIDA luce retine Marconi patentate, soldi 35-25. Soltanto Stadion 10. 6672

BOTTONI **vengono coperti a macchina prontamente in qualsiasi stoffa, pelle od altro. Mitis, negozio passamanterie via S. Nicolò 32.** 3960

VESTITI da signora pronti, gonne stoffe colorate, nere, bluse lana, battista, satin, zephir, prezzi bassi. Jess, Barriera 15. 3944

SOPRABITI uomo, fanciulli, vestiti stoffa fini, costumini, grande assortimento, prezzi bassi. Jess, Barriera 15. 3944

PISTORI grande deposito paloni. Via Fonderia 7, deposito legnami Miclavez. 6688

AVVISO **importante alle signore e sarte! Stralcio battiste colorate, zefir, busti, veli, altri articoli. Beccherie 20.** 6682

VINO dalmato buonissimo, Opollo bianco, nero, vendesi prezzi mitissimi, presso barca «Sokol» Sacchetta. 3898

32 soldi vino Istria primissima qualità. Acque 20, angolo Farneto. 3781

DOGHERELLE **I.ma rovere-faggio 7000 metri, pronta consegna, prezzo occasione vendonsi. Magazzino legnami, Fonderia 7, Miclavez.** 3840

VINI istriani, dalmati, primissime qualità, modici prezzi, per uso famiglia. Via Annunziata 6. 3562

PROVATE il latte trevisano; oggi prima vendita. Via Giulia 32. 3401

VINO Istria bianco, nero; dessert moscato e refosco delle proprie campagne di Orsera e Fontane, trovasi via del Toro 18, franco domicilio. 3027

DECOTTI SALSAPARIGLIA depurativi del sangue. Premiata farmacia Praxmarer, Palazzo municipale, piazza Grande. 3774

ARTICOLI igienici francesi dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10; spedizione ovunque. Wohl, Trieste, piazza Borsa 3. 9126